



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 39

15 Luglio
2004

IL CAPO DI CASA SAVOIA IN SARDEGNA

Antonello Fois

Giovedì 8 luglio

Un lungo corteo di fiammanti berline Jaguar, preceduto e seguito da Vigili Urbani motociclisti in alta uniforme, segnala l'arrivo a Castelsardo delle Loro Altezze Reali i Principi Vittorio Emanuele e Marina di Savoia, tra due ali di folla plaudente. Spesso i Principi fanno rallentare la Loro auto, abbassando i vetri per stringere tante mani e rivolgere ampi gesti di saluto. All'ingresso dell'antico borgo medioevale i Principi sono attesi dal Sindaco, Dr. Franco Cuccureddu, e da un nugolo di giornalisti, telecamere e cittadini entusiasti. I Principi sono accompagnati dal Segretario dell'Istituto della Reale Casa di Savoia e dal Conte Dr. Carlo Pilo, Delegato per la Sardegna degli Ordini Dinastici e dell'IRCS. La giornata è rovente, ma nonostante il gran caldo la Principessa Marina di Savoia taglia, secondo il programma, il nastro d'inaugurazione della Sala XI del Castello Doria, intitolata a Brancaleone Doria. Un breve discorso del Prof. Soddu, docente di storia all'Università di Sassari, illustra le varie fasi della storia di Castelsardo, presenti i Sindaci e rappresentanti dell'Ecole d'Avignon e di 21 comuni di Spagna (Sos del Rey Catolico e Ainsa), Francia (Gordes, Les Baux de Provence, Menerbes), Portogallo (Moura, Portel, Serpa, Castel de Vide, Aljezur) ed Italia (Barberino Val d'Elsa, Avigliana, Abbazia San Salvatore, Montalcino, Dolceacqua, Santa Teresa di Gallura, Alghero, Sennori e Dorgali). Dopo l'esibizione del gruppo folcloristico di Sennori (la Regina Maria José indossò un co-



stume di questo paese nel 1936) è seguita una visita al Castello, con un pranzo a buffet.

Il trasferimento a Sassari è veloce e già alle 18 il corteo giunge dinanzi al seicentesco Duomo per proseguire, a piedi, verso il Palazzo dei Duchi Manca di Mores, attuale sede del Comune del capoluogo.

I Principi Reali vengono accolti, in un ambiente di grande cordialità, dal Sindaco, Sen. Prof. Gian Vittorio Campus, e dall'esecutivo della municipalità.

Prima di recarsi all'antica Università per far visita al Magnifico Rettore Prof. Alessandro Maida, il quale fa visionare Loro la quadreria che ritrae diversi Principi e Reali di Sardegna e d'Italia, i Principi visitano il complesso religioso di San Giacomo, accolti dal Guardiano della Venerabile Nobile Arciconfraternita dell'Orazione e Morte, Nob. Cav. Don Mario Tola. La chiesa ha due altari Mauriziani ed è sede di un ambulatorio polispecialistico cura-

to dal Sovrano Militare Ordine di Malta. Diversi i Cavalieri di Onore e Devozione dello S.M.O di Malta presenti all'attenta, interessante visita.

Gli undici saloni del Circolo Sassarese sono già illuminati a festa quando le Loro Altezze Reali ne percorrono l'ampio scalone d'onore, accolte dal Presidente, Prof. Giovanni Bua. Sono centinaia gli ospiti del ricevimento in onore dei Principi di Napoli. La signora Speranza Pinna, Presidente della Piccola Società Cooperativa "Il Colibrì" di Porto Torres, accompagnata dal Vice Sindaco di Porto Torres Dr. Francesconi, riceve dopo un discorso di benvenuto del Conte Carlo Pilo, un caldo, commovente ringraziamento del Principe di Napoli e, dalle mani della Principessa Marina, un assegno di € 5.000, destinato alla realizzazione di una Casa Famiglia per l'accoglienza di bambini e ragazzi autistici con gravi disagi fami-

(Continua a pagina 2)

PRONTO A SERVIRE LA PATRIA

"L'Italia sta attraversando un periodo difficile, che dev'essere superato con lo sforzo unitario di tutte le forze politiche. Sono certo che solo in questo modo il Paese potrà superare l'attuale momento di tensione. Sono, come sempre, a disposizione della Patria, ma ribadisco la mia connotazione apolitica e apartitica."

Vittorio Emanuele

(da: "Quotidiani Nazionali", 9 luglio 2004)

(Continua da pagina 1)

liari, provenienti da tutta la Provincia di Sassari.

Tra i presenti il Coordinatore e il Delegato degli Ordini Dinastici e dell'IRCS per le Puglie, Marchese Antonio Mottola di Amato, l'Amm. Sq. (r) Antonio Cocco e gli esponenti di alcune delle più antiche famiglie della Sardegna: Delitala, Pilo, Manca di Villahermosa, Pes di San Vittorio, Tola, Sanjust di Teulada, Arborio Mella di Sant'Elia, Guiso Gallisay Lostia, Diaz, Di Suni della Planargia, Ticca. Durante la serata, allietata dalle sonate al pianoforte del noto M° Gianni Davis, viene distribuito un opuscolo fatto realizzare dall'Industria Grafica Poddighe di Sassari che riproduce, anastaticamente, il messaggio rivolto alle Loro Maestà Umberto I e Margherita al Loro arrivo in Sassari nell'aprile 1899.

Venerdì 9 luglio 2004

Il corteo Reale parte alle 10,30 dall'Hotel Grazia Deledda e fa il suo ingresso nel cortile d'onore del Palazzo del Governo. L'imponente scalinata è corredata da una lunga guida rossa d'onore. I Principi Reali vengono accolti dal Vice Presidente dell'Amministrazione Provinciale (il Presidente è in Spagna, ma indirizza agli ospiti una lettera di benvenuto) e dagli Assessori. E' presente anche il Sindaco di Olbia, Dr. Settimo Nizzi. Oltre alla riccamente decorata "Sala Sciuti", con i suoi affreschi sul Senato del libero comune di Sassari, e l'ingresso dell'Alternos Giommara Angioy in città, viene mostrato ai Principi lo "Appartamento Reale", recentemente restaurato, che ospitò i Sovrani d'Italia Umberto I e Margherita nel 1899, durante le cerimonie per l'inaugurazione del Monumento a Re Vittorio Emanuele II, in Piazza d'Italia.

Alle 11,15 il corteo d'automobili dei Principi Reali entra, salutato da un picchetto in armi, nel cortile della Caserma La Marmora, comando del 152° Battaglione Meccanizzato "Brigata Sassari". Dopo una visita

al Museo Storico della Brigata, i Principi Reali vengono accompagnati dal Brigadiere Generale Bruno Stano, comandante della "Italian Joint Task Force Iraq", al Circolo Ufficiali ove, ad attendere sull'attenti, sono schierati tutti gli ufficiali e sottufficiali del Presidio. Un commovente discorso di benvenuto al figlio di Re Umberto II si chiude con la consegna da parte del comandante al Principe di Napoli della Bandiera "Colonnella" della Brigata Sassari. Un elegante vino d'onore con gli ufficiali e con il cappellano militare conclude l'amichevole incontro, durante il quale il Principe Vittorio Emanuele ed il generale Stano analizzano le problematiche derivanti dagli attuali scenari d'intervento delle Forze Armate Italiane all'estero, sulla base delle rispettive esperienze nel mondo slavo ed arabo.

Intorno alle 13.00 i Principi di Napoli giungono ad Alghero, accolti in Municipio

dal Sindaco Avv. Marco Tedde, dalla Giunta, dal Vescovo e dal Parroco. Dopo un caldo discorso di benvenuto ed uno scambio di doni nell'antica sala circondata da ritratti di Sovrani Sabaudi, la visita si conclude all'Hotel Catalunja, sul lungomare, con una colazione col Sindaco ed una trentina di illustri ospiti. Le autovetture lasciano Alghero alla volta di Santa Teresa Gallura, porto dal quale, in serata, i Principi Reali, salutati dal Sindaco Dr. Nino Nicoli, Ufficiale Maurizio, salpano col Loro motoscafo diretti in Corsica. Da sottolineare l'impegno di tutti, in particolare dei dirigenti sardi dell'Istituto della Reale Casa di Savoia e dell'Avv. Fabio Bruno, Delegato dell'INGORTP per la Provincia di Sassari.

Antonello Fois



Consegna dei medicinali inviati dalla Famiglia Reale, tramite l'AIHR, a Gorazdevac, un enclave serbo in Kosovo, tramite l'U.N.M.I.K., a sostegno della missione militare umanitaria italiana. E' visibile solo una parte delle numerosissime confezioni di medicinali, consegnate dai Carabinieri al locale ospedale negli appositi contenitori azzurri.

INGANNI

Sull'ultimo numero del periodico d'un sodalizio inventore di dinastie leggiamo un commento relativo alle regie patenti di Vittorio Amedeo III, relative alle regole di successione in Casa Savoia.

L'estensore dell'articolo, che non si firma, afferma che quelle patenti "furono recepite dal Codice Civile italiano fino al 1946", con questo tentando d'ingenerare nei lettori qualche dubbio sulla legittimità della successione. Ma l'inganno è subito svelato: l'art. 92 del Codice Civile italiano fu abrogato sin dal 1 gennaio 1948; da allora, rimane quindi solo il principio cardine della legge salica, da sempre vigente in Casa Savoia, senza altre condizioni.

Ricordo anche che questo principio fu riaffermato da Re Carlo Alberto nell'art.2 dello Statuto del Regno, che già nel 1848 aveva messo nel nulla tutte le norme precedenti in materia successoria, incluse le Regie Patenti di Vittorio Amedeo III...

Le bugie hanno le gambe corte !

Alberto Casirati

RITORNO A CASA - Tradizione e futuro s'incontrano in Sardegna

Alberto Casirati

I profondi legami fra Casa Savoia e la Sardegna sono emersi ancora una volta, in tutta la loro evidenza, durante la visita ufficiale dei Principi di Napoli nell'isola. Organizzata dal Delegato degli Ordini Dinastici e dell'IRCS, il Conte Gavino Carlo Pilo, la visita si è articolata su due giorni dal fitto programma, nel corso dei quali le LL.AA.RR. non solo hanno avuto occasione di visitare molti luoghi incantevoli e d'incontrare tante persone fedeli alla Dinastia, ma hanno anche avuto modo di confermare, anche nei numerosi incontri ufficiali e nei significativi eventi formali, la vocazione nazionale ed unitaria di Casa Savoia e il desiderio di fare il possibile per sostenere la Patria in questo momento difficile. Fitto e pieno di significati, infatti, il programma d'incontri con gli esponenti della politica e della cultura. Giunti a Santa Teresa di Gallura nella prima mattinata dell'8 luglio, i Principi Sabaudi hanno raggiunto Castelsardo, per l'incontro con il Sindaco, Dr. Franco Cucureddu, e con tutti i Sindaci delle Città Regie di Spagna, Liguria e Sardegna, accompagnati da delegazioni delle Università di Genova, Barcellona, Madrid, Cagliari e Sassari. A Castelsardo, S.A.R. la Principessa di Napoli ha inaugurato la XXI Sala del Castello Doria, intitolata a Brancaleone Doria. Si tratta dell'ambiente più importante del complesso medioevale, dotato di nuovi impianti di condizionamento, di amplificazione e di illuminazione. Molta gente attendeva i Principi, che hanno così commentato la visita: *"Siamo commossi dalla splendida accoglienza della gente e della città, finalmente siamo tornati a ca-*

sa!". Tornati a Sassari, nel pomeriggio i Principi Sabaudi sono stati ricevuti dal Sindaco, Sen Prof. Gian Vittorio Campus, e dall'esecutivo municipale a Palazzo Ducale, sede del Comune. Subito dopo, le LL.AA.RR. si sono recate alla chiesa di San Giacomo, tempo messo a disposizione dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro dalla Venerabile Confraternita dell'Orazione e Morte. La tradizione è viva e il successore di Re Umberto II ha voluto ribadire nuovamente questi importanti legami storici e spirituali. All'antica Università di Sassari (che conta 11 facoltà e 18.000 studenti), i Principi hanno potuto ammirare tanti quadri ritratti Loro Augusti Predecessori, da Carlo Emanuele IV a Vittorio Emanuele III, ed hanno incontrato il Magnifico Rettore, Prof. Alessandro Maida, e tutto il Senato Accademico. Casa Savoia non dimentica mai i più bisognosi, ed è per questo che, in serata, è stato organizzato un ricevimento in onore dei Principi di Napoli, presso il Circolo Sassarese, il cui ricavato, per espresso desiderio della Principessa Marina, è stato devoluto alla Piccola Società Cooperativa "Il Colibrì" di Porto Torres. Anche questa volta, la semplice presenza del Capo di Casa Savoia e della sua augusta Consorte è stata sufficiente per garantire un pieno successo all'iniziativa benefica.



Gli incontri ufficiali sono proseguiti l'indomani, quando il figlio di Re Umberto II ha incontrato il Presidente e la Giunta della Provincia di Sassari presso il Palazzo del Governo. Quindi, la visita alla Caserma "La Marmora", dove il Comandante del 152° Battaglione Meccanizzato "Brigata Sassari" e tutti gli ufficiali del Presidio hanno ricevuto le LL.AA.RR., illustrando le tradizioni eroiche e fedeli dei "diavoli rossi" che, fino alla fine del 1943, mantennero l'Inno Sardo quale pezzetto musicale ufficiale del loro reparto. Subito dopo, il trasferimento ad Alghero, dove i Principi hanno incontrato, nel palazzo del Comune, il Sindaco, Avv. Marco Tedde, la giunta ed il Vescovo. Vivissimi rallegramenti al Conte Gavino Carlo Pilo e al Dr. Antonello Fois per il meritato successo e per la perfetta organizzazione di questo tanto atteso "ritorno a casa", prima visita ufficiale dei Principi di Napoli in Sardegna.

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

Fu deciso di trasferirmi in un'altra scuola, il collegio Calvin di Ginevra. Il cambiamento, come al solito, fu molto doloroso, non solo perché il Calvin era un istituto severissimo, ma perché lasciando la scuola internazionale perdevo tutti gli amici. E così, per l'ennesima volta, tutto da ricominciare. Terminate poi le medie, nel 1951 incominciai il liceo al Rosey, un collegio internazionale frequentato dai figli di alcune delle più illustre famiglie del mondo. In quegli anni, fu il professor Carlo Mastelli a prendersi cura di me. Era severissimo e mi punì un'infinità di volte.

Mastelli, che è stato anche professore di mio figlio Emanuele (il quale, forse perché le regole nel frattempo erano cambiate, ha subito molte meno punizioni di me), era uno di quei professori genialoidi che sanno tutto: insegnava storia, italiano, letteratura. Ancora oggi ricordo con terrore il professore di trigonometria, monsieur La Fleur: era davvero terribile e quando ci chiamava alla lavagna ci tremavano le gambe. Ad aiutarmi nel mio percorso formativo, oltre agli insegnanti, ho avuto due precettori, prima Jacques Piccard, poi Renato

Cordero Lanza di Montezemolo. Sia l'uno che l'altro sono stati per me fondamentali. Bisogna tenere presente che nella storia di Casa Savoia io costituivo davvero un'eccezione: ero il primo dei principi ereditari a non essere stato educato fin dall'infanzia da un rigido precettore militare. Mentre ad allevare mio nonno e mio padre erano stati dei veri mastini, quali il colonnello Osio e l'ammiraglio Bonaldi, io ero cresciuto tra tate e dame di compagnia di mia madre, ed ero stato istruito dalla Paoletti con il metodo montessoriano.

(dalla pag. 57)

UN IMPEGNO SEMPRE ATTUALE - *Secolarizzazione mondiale e vocazione dell'Ordine Mauriziano*

L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro fu istituito con bolle papali in data 16.9.1572 e 13.11.1572; il Sommo Pontefice, nella persona di Gregorio XIII, privilegiò in perpetuo il Duca di Savoia (allora nella persona del Duca Emanuele Filiberto), affidandogli l'incarico di difendere in orbe i valori della Cristianità: con il diritto di "quasi libertà" nell'utilizzo di tutti gli strumenti utili a perseguire lo scopo, secondo le esigenze di ogni epoca storica. Con bolla del settembre 1831 il Santo Padre Gregorio XVI confermò l'ufficio perpetuo: questa volta alla persona di Re Carlo Alberto. Nella Benedizione Apostolica indirizzata il 20 marzo 2004 al Gran Maestro, al Gran Cancelliere, al Capitolo dell'Ordine e a tutti i Cavalieri, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha confermato e attualizzato con forza un incarico che la situazione storica attuale dimostra quanto sia essenziale ed urgente.

I tempi che stiamo vivendo rendono palese l'attualità dell'impegno antico: il veloce prevalere della secolarizzazione nel procedimento di formazione della Costituzione Europea manifesta l'immanenza e l'urgenza di quell'impegno; si giunge, infatti, a ricusare l'enunciato di richiamo alla comune matrice cristiana; si cerca di

tranciare le radici di una civiltà; si rinuncia a proporre lo spirito. Siamo di fronte a un forte segnale di distacco delle istituzioni pubbliche europee dai valori cristiani, che ne hanno sempre costituito il collante e la prospettiva etica.

La missione della difesa della fede "in orbe", assegnata dal Romano Pontefice al Gran Maestro dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro impone oggi, anche in via surrogatoria e sostitutiva, un'operatività laica nella società civile peculiarmente richiesta dal nuovo modellarsi degli ordinamenti che, avulsi da indici di valore, sono a rischio di stravolgimento antiumano immanente, nelle svariate gamme di antiumanismo e di materialismo: dalla realizzazione liberistica integrale a quella integralmente storicistica.

E' evidente il dovere di contrapporre agli sviluppi integralistici dilaganti l'argine di un "valore" che, secondo il mandato del Sommo Pontefice raccolto dal Gran Maestro, è quello di una Giustizia permeata di carità, conformemente all'ideale cristiano di fraternità.

E in tal senso è necessario affiancare ad un'azione forte e decisa, ispirata a San



Maurizio, un'azione di puro soccorso, ispirata a San Lazzaro. Alla luce della duplice croce, che fissa un comando: "facciamoci carico" di chi nel mondo attuale ha bisogno di noi; come fu nei tempi passati, quando, ispirati da uno Spirito non tramontato, furono edificati gli Ospedali Mauriziani.

BENEFICENZA IN BRASILE

William J.C. Marmonti

La Delegazione per il Brasile coordina un importante progetto benefico, in collaborazione con la Fondazione Anglo-Brasiliana di educazione e cultura e l'Associazione del S.M.O. di Malta di San Paolo e del Brasile meridionale (presieduta dal Cav. OSSML Amb. Dino Samaja).

Il progetto è organizzato su fasi successive ed ha la finalità di formare professionalmente giovani predisposti ai lavori manuali ed a quelli artistici. La stretta collaborazione fra i sodalizi coinvolti nel progetto ha già dato ottimi risultati, frutto anche della comune vocazione benefica.

Il progetto è destinato ad allievi appartenenti a famiglie di basso reddito, nelle quali i genitori non possiedono qualifiche né professionali né scolastiche. Spesso, in queste famiglie, le madri hanno bisogno di lavorare, per integrare con i loro guadagni il reddito familiare prestando la loro opera, nella maggior parte dei casi, quali donne di servizio.

Questo progetto intende quindi essere una risposta effettiva e concreta per il superamento di uno stato di cose deprimente e socialmente asfissiante.

Ogni Organizzazione coinvolta nel progetto vi destina le sue forze migliori e più attive. E' essenzialmente un lavoro di equipe, molto complesso ma che si è riusciti a realizzare grazie agli sforzi comuni, che tengono ben lontana la paralisi dovuta a invidie e protagonismi, sempre nefasti.

Il team di lavoro è molto affiatato ed è impegnato in un lavoro difficile ed impegnativo, che coinvolge varie altre istituzioni, come il Centro Assistenziale Croce di Malta, lo Stato di San Paolo, e le Delegazioni per il Brasile dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e dell'Istituto della Reale Casa di Savoia.

In passato, sono già stati realizzati con successo progetti umanitari rivolti al sociale, come il "Club delle madri", il labo-

ratorio di cucito, la cucina industriale ed il coro degli anziani.

Da molto tempo, le organizzazioni citate operano concordemente, svolgendo un importante ruolo socioeconomico.

Molte volte, le attività svolte dalla parte povera della popolazione grazie a questi progetti sono le uniche fonti di reddito familiare.

Il corso di formazione professionale al quale accennavamo all'inizio dell'articolo durerà sei mesi (luglio / dicembre 2004) e sarà caratterizzato anche da attività esterne, come visite culturali a musei, istituti e centri culturali, esposizione e vendita regolare dei prodotti a fiere di beneficenza e promozione di eventi, sviluppo ed organizzazione dei partners.

Il costo totale del progetto è stimato in US\$ 38.700,00

Per informazioni o contributi può essere contattata la Delegazione per il Brasile, tramite la redazione di "Tricolore".

IL REGGIMENTO "LANCIERI DI NOVARA (5°)"

Biagio Liotti

Il Reggimento venne costituito il 24 dicembre 1828, con editto del Re di Sardegna Carlo Felice, con il nome di "Dragoni di Piemonte". Prende stanza a Vigevano, agli ordini del Colonnello Giuseppe Gattinara di Zubiena.

Lo squadrone viene formato con la cessione, da parte d'altri reggimenti, di uomini, cavalli e armi, provenienti da: Piemonte Reale Cavalleria, Dragoni del Genovese, Cavalleggeri di Piemonte e Cavalleggeri di Savoia.

Il 3 gennaio 1832, assume la denominazione di "Novara Cavalleria". Due anni più tardi, prende il comando del Reggimento S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, Conte di Villafranca.

Nel 1835, "Novara", assieme ad altri due prestigiosi reparti di Cavalleria, "Nizza" e "Savoia" (entrambi ancora esistenti), entra a far parte della 1^a Brigata di Cavalleria.

Nel 1839 viene assegnato un nuovo colore per il bavero, il bianco, che a tutt'oggi contraddistingue il Reggimento.

Nel 1848 iniziano i primi impegni tattici; il 26 aprile il Reggimento viene chiamato ad intervenire contro l'Esercito austriaco sotto Villafranca dove, nei pressi di Sommacampagna, carica con uno Squadrone. Partecipa successivamente a tutte le campagne della 1^a e 2^a Guerra d'Indipendenza, fedele alla Corona e al proprio onore.

Il 26 aprile 1859, i "Cavalleggeri di Novara" (era stata cambiata la denominazione del reparto) iniziano una serie di attività tattiche lungo il Po. Il 20 maggio il Comando di Reggimento distacca il 1° e 3° Squadrone a Montebello (nei pressi di Verona), il 4° Squadrone tra Montebello e Verretto, il 2° Squadrone a Codevilla.

A Montebello il 3° Squadrone, che in memoria della battaglia porta il nome della località, carica, agli ordini del Capitano Conte Angelo Piola Caselli, gli Usari, respingendoli sino a Costeggio e ritardando la marcia dell'Esercito austriaco. Lo Stendardo riceverà la Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Il 10 settembre 1871 i "Lancieri di Novara", diventano il 5° Reggimento Cavalleria Novara, nel 1876 Reggimento Cavalleria Novara (5°).

Nel 1900 il Reggimento acquista sempre più valore e prestigio negli ambienti militari italiani ed esteri, ricevendo l'onore di essere comandato da un altro Principe di Casa Savoia, S.A.R. Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino, XXV Comandante.

La Prima Guerra Mondiale vede il "Novara" impiegato su più fronti. Il bollettino di guerra del 1° novembre 1917 recita: " ... i Reggimenti "Genova" e "Novara" eroicamente sacrificatisi...meritano sopra tutti l'ammirazione e la gratitudine della Patria". Per quella memorabile giornata, lo Stendardo fu decorato della Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Nel 1918 i "Bianchi Lancieri" prenderanno parte anche ai combattimenti di Vittorio Veneto. A guerra terminata, la sede del reparto, viene spostata a Napoli presso la Caserma "Umberto I", il 1° e 2° Squadrone ad Aversa (Caserta) e successivamente a Capodichino.

Nel 1920 i Lancieri si trasformano in "Cavalleggeri di Novara", perdendo ovviamente la specialità, sino all'8 settembre 1934, giorno in cui riacquistano la denominazione originaria.

La 2^a Guerra Mondiale vede il Reggimento impiegato in Russia, inquadrato nella 3^a Divisione Celere al comando del Col. Egidio Giuliana. Il 1° Gruppo di "Novara", agli ordini del Ten. Col. Custozza, sarà ripetutamente impiegato in diversi combattimenti. Il 16 febbraio 1942 il Gruppo Squadroni, riceve l'ordine di attaccare la località di Klinowoji. La giornata trascorre caratterizzata da vari scontri cruenti, anche alla baionetta, durante i quali il Marchese Custozza viene mortalmente ferito (a lui è dedicata l'attuale Sezione di Codroipo dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria); alla sua memoria sarà concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Il 27 giugno 1942 viene concessa allo Stendardo una ennesima Medaglia d'Argento al Valor Militare. Il conflitto non è purtroppo finito e "Novara" dovrà ancora cimentarsi contro il gelido inverno russo affrontando un nemico di valore e preparazione militare.

Il 22 agosto, il Raggruppamento Truppe a Cavallo tiene saldamente, con i due reggimenti "Novara" e "Savoia" l'intero fronte di Jagodnij fino a Ovest di Tschebotarewskij. Verso le 13.00, la situazione precipita, il 1° Gruppo viene impegnato da forze russe soverchianti. Al comando del 2° squadrone è un giovane Ufficiale, il Tenente Mario Spotti, che incitando i propri Lancieri si lancia alla carica. In breve, le truppe di Mosca sono costrette alla fuga, numerosi saranno i prigionieri, molti i caduti da entrambi le parti tra cui il Ten. Spotti. Rientrato in Italia, il Reggimento viene dislocato a Verona, successivamente inquadrato nella 3a Divisione Celere, si

trasferisce a Soave. Dopo l'8 settembre 1943, il Reggimento viene sciolto e ricostituito il 1° dicembre 1946 a Firenze, con la denominazione di "Gruppo Esplorante 5° Lancieri".

L'anno successivo il Reggimento sarà trasferito a Codroipo dove il 1° febbraio 1949 si trasforma in "5° Reggimento di Cavalleria Blindata Novara". Nel 1958 cambierà ulteriormente la propria denominazione in "Reggimento Lancieri di Novara (5°)".

In tempi più recenti, il Reggimento ha preso parte ai soccorsi per il tragico terremoto che colpì il Friuli nel 1976. Per quanto fatto lo Stendardo fu decorato con un Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito.

A seguito degli attentati ai giudici Falcone e Borsellino, i Lancieri di Novara furono chiamati in Sicilia per prendere parte all'Operazione "Vespri Siciliani", contribuendo attivamente alla lotta alla criminalità organizzata e meritando il plauso della popolazione. Allo scoppio dell'esigenza Somalia, il 4° Squadrone, partecipò all'Operazione "Ibis", facendo meritare al Reggimento un Encomio Solenne dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Nel 2000 uno Squadrone di "Novara" aprì l'impegno sui Balcani, difatti il 1° Squadrone "Macerone", partecipò all'Operazione "Joint Forge" in Bosnia. Nel 2002/03 l'intero reparto, agli ordini del Col. Donato Federici, fu impiegato in Kosovo nell'Operazione "Decisive Endeavour".

Nel giugno scorso, la Famiglia Reale, attraverso l'IRCS e l'AIRH, ha fatto pervenire al Reggimento circa 8 tonnellate di aiuti umanitari, a sostegno della missione di pace che l'unità sta svolgendo in Kosovo.

Attualmente, il "Novara" è costituito da volontari in servizio permanente e ferma breve, e risulta essere una delle punte di diamante della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli". Nel prossimo futuro sarà chiamato ancora in Kosovo, mentre alcune aliquote sono interessate in Bosnia e Iraq.

Lo Stendardo, il più decorato dell'Arma di Cavalleria, espone 1 Medaglia d'Oro al Valor Militare, 2 Medaglie d'Argento al Valor Militare, 4 Medaglie di Bronzo al Valor Militare e 1 Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito.

Un Reggimento ricco di storia, che nelle migliori tradizioni della Cavalleria, con discrezione e stile, continua a lavorare al meglio, raggiungendo traguardi altissimi e rimanendo fedele al proprio motto, "Ibis Ardua".

INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica: il 6 luglio ha fatto consegnare compresse di multivitamine a lunga scadenza per la missione di pace italiana in Kosovo, per un valore complessivo di € 18.000.



ASSOCIATION INTERNATIONALE REINE HELENE DELEGAZIONE ITALIANA

Aiuti umanitari consegnati dal 1° Luglio 2003 al 30 Giugno 2004

Aiuti distribuiti in Italia - € 184.153,91

Liguria 1,82 %
 Molise 1,85 %
 Lombardia 3,26 %
 Piemonte 7,27 %
 Friuli Venezia Giulia 7,56 %
 Diverse regioni d'Italia 7,87 %
 Emilia Romagna 14,06 %
 Campania 21,91 %
 Veneto 34,40 %

Aiuti inviati all'estero - € 981.066,55

Sudan 0,39 %
 Brasile 1,14 %
 Bielorussia 6,19 %
 Centrafrica 12,38 %
 Iraq 17,19 %
 Bulgaria 19,98 %
 Afghanistan 20,74 %
 Kosovo e Bosnia 21,99 %



Grazie alla sua struttura capillarizzata, l'AI RH è in grado d'aiutare anche piccole realtà bisognose. Il 22 giugno, ad esempio, ha fatto pervenire al Comune di Gradisca d'Isonzo (GO) 3 quintali d'aiuti alimentari, da destinare alla Casa di Riposo "San Salvatore" ed a mense scolastiche della zona.

S.M.O.M. - SUL LAGO DI COMO PER I PIÙ BISOGNOSI

La Delegazione Gran Priorale di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta ha organizzato, per il 29 giugno, un pranzo di gala a Villa Erba, sul Lago di Como. Si è trattato di un'iniziativa a scopo benefico, volta a sovvenzionare le opere assistenziali e caritative della medesima Delegazione. La serata, allietata dalle musiche del M° Davide Alogna e del "Gruppo Cameristico", ha riscosso un notevole successo.

SOLIDARIETÀ ESTIVA

Il 1 luglio è stata ufficialmente lanciata da Amsterdam, capitale del Regno che presiede il semestre dell'Unione Europea, la XII *Operazione solidarietà estate* dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Realizzata per la prima volta nel 1993, prestando aiuto a 1.108 persone durante la stagione estiva, l'Operazione, organizzata su periodi triennali, fu voluta dal Presidente internazionale dell'epoca, Barone Ing. Roberto Ventura, e si è rivelata progetto dalle notevoli potenzialità di sviluppo, realizzate appieno dopo l'elezione alla presidenza internazionale di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia. Nel corso dei due primi trienni, si è passati dai 1.913 beneficiati in 2 Paesi (1994) ai 5.211 in 3 Paesi (1995), ai 9.068 in 5 Paesi (1996), ai 10.618 in 11 Paesi (1997), ai 21.956 in 16 Paesi (1998) ed ai 48.379 (di cui 3.652 handicappati e 4.990 anziani) in 33 Paesi, unitamente a 722 manifestazioni, nel 1999. Dal 2000 sono iniziati due nuovi trienni (2000-2002 e 2003-2005), nel corso dei quali il numero dei beneficiati e delle nazioni coinvolte ha continuato costantemente ad incrementarsi.

TORINO PER GLI ANZIANI

Il numero di telefono riservato agli anziani che sono rimasti vittima di violenze è stato trasformato dal Comune di Torino in servizio di "Pronto intervento per l'emergenza-caldo": tel. n. 011.8123131. Non soltanto è attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 17, ma risponde ormai anche fuori orari di servizio, di notte, il sabato e la domenica. Infatti, la linea è dirottata alla centrale del polizia municipale, che farà fronte a qualsiasi richiesta d'aiuto.

MONTECASSINO

Il museo multimediale dedicato alla battaglia di Montecassino sarà ultimato entro l'anno. Il Ministero dei beni culturali ha stanziato per questo progetto la somma di € 1.633.500 per il triennio 2004-06, destinata anche alla realizzazione del percorso della battaglia.

GUIDA CULTURALE LAZIO

La Regione Lazio ha pubblicato un'interessante "Guida ai musei e alle collezioni di Roma e del Lazio", frutto di un importante ed ottimo lavoro.

IL RE BUONO - dalla lettera di Marco Foresti al Corriere della Sera

Nel 1878 Re Umberto I assunse il regno accettando l'osservanza delle leggi e di esercitare l'autorità reale conforme ad esse. L'autorità del Re era subordinata al potere legislativo del Parlamento. Per prendere contatto con l'anima popolare il nuovo Re, già nell'estate dello stesso anno, intraprese un lungo viaggio attraverso le province italiane con l'allora Presidente del Consiglio Benedetto Cairoli.

Il 17 novembre giunsero a Napoli, dove ebbe luogo il primo attentato al Sovrano, per mano di un certo Passanante. Il popolo Italiano reagì stringendosi attorno alla corona ed al significato che portava con sé. L'attentato fece scalpore anche tra le file dei repubblicani, tanto che lo stesso Alberto Mario, uno dei maggiori esponenti del mazzinianesimo, inviò al Re le sue felicitazioni per lo scampato pericolo. In quel momento governava l'area politica di sinistra. Erano lecite e permesse le manifestazioni di qualsiasi concezione politica o religiosa e le idee repubblicane ed internazionaliste non erano osteggiate, purché l'ordine pubblico non ne venisse turbato. Questo non impedì che dopo l'attentato del Passanante si verificassero altre azioni anarchiche violente ed estreme, come le bombe lanciate su un corteo a Firenze che inneggiava pacificamente alla salvezza del Re.

A Pisa successe la stessa cosa, con il risultato che si contarono molti morti e feriti tra la popolazione. Gli internazionalisti e gli anarchici si dimostrarono agli occhi di tutti partigiani del metodo della violenza, che usavano senza scrupoli nel campo sociale. Queste ed altre deprecabili manifestazioni misero in crisi il governo di sinistra e la politica da esso adottata che fu detta di "tolleranza colposa".

Attorno alla monarchia dei Savoia si raccolsero le forze conservatrici, fedeli alle tradizioni d'ordine e disciplina, dall'altra parte si schierarono fazioni rivoluzionarie ispirate dalla massoneria e dalla Francia, fazioni desiderose solo d'impedire che in Italia si consolidassero le istituzioni monarchiche costituzionali.

Attraverso le crisi ministeriali del triennio 1878/1881 si esaurì la forza combattiva e costruttiva della sinistra moderata. Tra il 1882 ed il 1884 il governo tentò comunque di organizzare una legislatura sociale. Si riprese il progetto in difesa della donna e del fanciullo nel lavoro, che era stato proposto in Parlamento sin dal 1880. Furono presentati disegni di legge per l'assicurazione degli operai

contro gli infortuni, per l'istituzione di casse pensioni di vecchiaia, si discusse sul diritto di coalizione e di sciopero purché non in forma violenta.

Nel 1883 fu presentato in Parlamento un progetto di legge sulla liceità di sciopero, che arrivò alla discussione pubblica solo all'inizio del 1886 ma fu respinto per pochi voti. Mancava in verità nel Parlamento una forza politica che davvero sentisse la necessità del miglioramento delle condizioni dei proletari. Comunque, la Confederazione operaia di Lombardia nel 1885, al suo quinto libero congresso, respinse l'insieme dei progetti del governo. Il movimento del proletariato doveva restare fedele solo alla spinta originaria rivoluzionaria. Il Re però continuava a rappresentare l'unità d'Italia, ultima fase di quel processo storico di cui i Savoia erano da tanti secoli elemento decisivo. Dalla metà del XI secolo, anche se molti preferiscono non ricordarlo, i Savoia erano già nella marca di Torino. Scomparsi i Medici e gli Este, cacciati i Borbone e gli Asburgo, solo i Savoia avevano saputo chiamare attorno a sé e con successo tutte le genti della penisola italiana. Umberto I continuò a rappresentare questa funzione, l'indipendenza e l'unità. Non visse al Quirinale come in una torre d'avorio, ma condivise con il popolo gioie e dolori. Accorse da nord a sud nel 1884 là dove il pericolo del colera si era fatto gravissimo. Nel 1882 era stato nel Veronese per la grande inondazione dell'Adige. Nel 1883 si precipitò ad Ischia sconvolta dal terremoto. Quella di Re Umberto I non era una missione che partisse da un sentimento di pietà, ma da un alto senso del dovere di Re.

Si è detto del colonialismo dell'Italia in quel particolare frangente storico. Vi fu un grande entusiasmo. I giornali scrivevano che l'Italia doveva partecipare al movimento espansionista di tutte le potenze, alla grande opera di civilizzazione dell'Africa. Ma dopo Adua scoppiarono tumulti ovunque; il Re pagò la disfatta dell'esercito Italiano in prima persona e la Monarchia ne subì il contraccolpo. Ampie correnti antimonarchiche e repubblicane cercarono di approfittarne, ma solo per gettare discredito sulle istituzioni monarchiche. Non vi riuscirono. Radicali, repubblicani, socialisti e quanti stavano perdendo la speranza di abbattere la monarchia cominciarono allora a cercare di riaccendere volontà separatiste nelle regioni italiane, per poter così acquistare nuova autorità o nuovi poteri.

Il 22 aprile 1897 vi fu un altro attentato al



L'assassinio di Re Umberto I

Re, lungo la strada che portava alle Capannelle, dove si correva il Derby per il premio "Re Umberto". L'attentatore, un fabbro di nome Pietro Acciarito, cercò di colpire il Re con un pugnale, ma l'attentato fallì. Radicali, repubblicani e socialisti sminuirono l'importanza del fatto, nascondendo le loro stesse responsabilità. Cominciarono nuovi tumulti. I fatti della cronaca di allora furono tutti strumentalizzati a favore delle idee repubblicane ed anarchiche. Il Re da Torino, dove si inaugurava l'Esposizione Nazionale, tenne un discorso intonato a motivi di pietà, di fiducia, di concordia. Il governo però negli stessi giorni si trovò costretto a proclamare lo stato d'assedio a Milano e Bava Beccaris, comandante del III Corpo d'armata, occupò militarmente la città, usando il cannone contro le barricate. Si era reso necessario difendere lo Stato, altro che "rivolta del pane"! Due anni dopo, in una riunione d'anarchici tenutasi a Patterson, si decise che il Re doveva morire e così, il 29 luglio 1900, Gaetano Bresci, proveniente direttamente dagli Stati Uniti, esecutore materiale di un vero e proprio complotto contro lo Stato, uccise a Monza il Re, con tre colpi di pistola.

Fece "giustizia", come qualche pazzo oggi afferma (anche in Parlamento)? Io non credo proprio ed alla "storia" raccontata da Silvio Bertoldi sul Corriere, preferisco quella con la "S" maiuscola, che si basa sui fatti e sui documenti. Per questo ed altri motivi parteciperò alla commemorazione dell'anniversario dell'assassinio del Re Buono a Monza.

SALVARE SIENA - 1944: il Conte Francesco Griccioli salva la sua città (prima parte)

Fausto Pettinelli

Una manciata di ore, un bel po' di fegato e, come occorre in certi casi, anche una buona dose di fortuna.

Queste le concause che sessant'anni fa, nel luglio del 1944, permisero di salvare Siena e il protagonista che seppe gestirle" fu un giovanotto di ventidue anni, animato da un prepotente amor di Patria e dalla voglia di riscatto contro i nazisti.

Ecco i fatti peraltro poco noti anche per il carattere schivo del Conte Francesco Griccioli della Grigia, il giovanotto al quale il Comitato di Liberazione Nazionale affidò una missione che può senz'altro definirsi "estrema".

Il 3 luglio 1944 è una data che avrebbe potuto segnare un drammatico capitolo nella gloriosa storia di Siena, poiché l'armata francese del Gen. Alphonse Juin era ormai nelle vicinanze della città, considerata nell'ottica militare un punto strategico importante anche per le numerose rotabili convergenti e perpendicolari alla via Cassia. Il Gen. Juin era in procinto di dare la spallata finale proprio quel giorno, ma l'attacco doveva essere preceduto da un formidabile martellamento d'artiglieria sulla città per snidare i contingenti tedeschi che avevano il compito di ritardare al massimo l'avanzata nemica permettendo al grosso del loro esercito di rischierarsi di là dell'Arno.

A dare l'allarme dell'imminente attacco fu il Cap. Pier Adolfo Stross, del "Genova Cavalleria", partigiano, il quale partendo dalla sua vil-la di Mugnano, dov'era il comando francese, riuscì ad attraversare il fronte per informare i capi del CLN senese ai quali presentò le urgenti richieste dei francesi che minacciavano la distruzione della città.

Anche il giovane Francesco Griccioli della Grigia era un partigiano. Faceva parte del Raggruppamento "Amiata" che, oltre ai monarchici, contava molti democristiani, comunisti e liberali. La sua militanza risaliva ai primi di settembre del 1943, quando fresco di laurea in giurisprudenza, si accingeva a entrare nell'Accademia Militare di Modena. Ma gli eventi politici lo costrinsero a fuggire per non rispondere ai bandi di chiamata alle armi della Repubblica di Salò. Insieme al padre, il Col. Vittorio, ufficiale di carriera che a Siena comandava la Scuola Allievi Ufficiali d'Artiglieria, si dette alla macchia.

Ma torniamo alle richieste dei francesi recapitate dal Cap. Stross al CLN di Siena. Il comando francese aveva messo il CLN

di fronte ad un vero e proprio dikat: entro quattro ore volevano conoscere "l'entità e la dislocazione delle truppe tedesche a sud e a sud-est di Siena; la dislocazione delle batterie che preoccupavano molto le truppe marocchine; la conferma che i tedeschi intendevano lasciare Siena entro la stessa notte, oppure se intendevano difenderla".

Qualora il comando francese non fosse stato informato entro la mezzanotte, malgrado gli ordini del Gen. De Gaulle di risparmiare Siena (in ricordo del condottiero Blaise de Montluc, che aveva difeso la città contro le truppe spagnole e medicee nel 1552), sarebbe cominciato il bombardamento.

A questo punto entra in scena Francesco Griccioli, che quel pomeriggio di domenica 2 luglio 1944 era in attesa di ordini nascosto in casa di un'amica.

Fu convocato dal CLN e poiché parlava perfettamente francese e inglese, gli dissero che avrebbe dovuto portare ai francesi le informazioni richieste.

Non c'era un minuto da perdere per tentare di salvare Siena.

Ecco un brano dello stringato resoconto di quelle ore redatto dal Conte Griccioli, autore fra l'altro di un diario pubblicato in parte nel libro "La guerra (non è) perduta" dello storico Luciano Garibaldi. "Uscito da Porta Tufo chiesi dove si trovasse il colle di Monsindoli che già era stato conquistato dai marocchini del Gen. Juin. Lì era il punto di ritrovo dove ero atteso e dove avrei trovato un mezzo per recarmi al comando del reggimento. Traversai in fretta la strada che univa i due tronchi della via Cassia a sud e a nord della città che era stata battuta violentemente dall'artiglieria alleata. Poi andai su per una salita che avevo fatto tante volte a cavallo, fino alla villa di un amico, che trovai sulla porta. Davanti un semovente tedesco, dopo aver sparato un paio di colpi, se n'andò. Altri semoventi erano schierati un po' dappertutto. Al proprietario della villa chiesi la strada per Monsindoli ed egli mi indicò la strada più breve, ma un contadino sconsigliò di seguire quel percorso poiché il colle era a metà della strada, sotto il tiro incessante



Francesco Carlo Griccioli insieme alle LL.AA.RR.

dei cannoni francesi. D'altra parte, io dovevo passare a tutti i costi. La vita dei cittadini e il destino di Siena erano nelle mie mani. Mi indicarono un'altra via, più lunga e meno diretta, ma più riparata dal fuoco. I tedeschi, come del resto i francesi, tenevano la sommità delle colline da dove tiravano con ogni tipo di armi sui passaggi obbligati, sulle strade e sulle carrarecce. Seguì perciò i fossi di divisione alla base delle colline, una delle quali era appunto quella sotto il fuoco incalzante francese. Tuttavia era stato abbastanza facile seguire questa via e non essere scoperto, nascosto com'ero dalla folta vegetazione. Ogni tanto partiva un isolato colpo di Mauser e io sentivo la palla fischiare lontana; a tratti crepitavano le mitragliatrici, ma l'artiglieria intanto si era un po' calmata e l'intero settore sembrava più o meno tranquillo. Il mio unico timore era quello di imbartermi in qualche pattuglia isolata. Il sole era tramontato da poco e lentamente stava calando la sera. Era una serata meravigliosa che però non fui in grado di apprezzare nel suo giusto valore!

(- continua)

LA FONDAZIONE NANDO PERETTI



Nata nel 2000 per desiderio di Elsa Peretti, che ha voluto dedicarla ad imperitura memoria di suo padre Nando, il fondatore dell'API (Anonima Petroli Italiana), la Fondazione Nando Peretti ha finanziato nei suoi primi tre anni di attività 100 progetti nel campo degli aiuti umanitari e della conservazione dell'ambiente. Fiera dei risultati ottenuti, la Fondazione intende continuare a sostenere progetti di aiuto umanitario in Italia, pur mantenendo il suo carattere internazionale che l'ha portata in questi anni ad essere presente in gran parte del pianeta. Nello specifico, la Fondazione ha in tre anni costruito 4 scuole in Cambogia per i Salesiani, in Cina direttamente insieme a Sua Santità il Dalai Lama, in Romania e Tanzania con l'Associazione Aiutare i Bambini di Goffredo Modena, ha finanziato con il 15% dei propri investimenti azioni di intervento a favore dei bambini disabili in tutto il mondo insieme a Sua Altezza la Rajmatha di Jaipur in India e all'Hon. Rosa Monkton in Inghilterra, ha sostenuto ospedali attraverso donazioni e ristrutturazioni in Sudan, insieme a Bernard Kouchner, in Madagascar e in Italia, ha assistito orfanotrofi in Tanzania e in Bulgaria, ha finanziato più di dieci ricerche scientifiche in Italia nel campo delle malattie rare, dell'aneurisma, dell'Alzheimer, del glaucoma, del cancro, ha sempre e costantemente mantenuto le azioni di primo aiuto, di assistenza pura sia attra-

verso interventi internazionali sia locali. La Fondazione Nando Peretti agisce attraverso partners di altissimo livello, oltre alla Caritas, i progetti vengono anche diretti ai Governi locali, come in Galizia direttamente con il Presidente Manuel Fraga Iribarne e in Bulgaria, con il Primo Ministro Simeone Sassonia Coburgo Gotha, all'Ordine di Malta in primo luogo con le attività di assistenza nei quartieri più poveri, coordinate dal Gran Priore di Roma, Fra Fraz von Lobstein e le NGO conosciute in tutto il mondo come la Together for peace foundation di Mariapaia Fanfani, la Fondazione Umberto Veronesi, lo Smithsonian Institution e le principali università per la ricerca scientifica. Nella

conservazione dell'ambiente e delle specie animali a rischio di estinzione, la Fondazione Nando Peretti ha concretamente fatto la differenza in alcuni paesi come il Madagascar dove è attualmente attivo il Centro di Valbio dell'Università di New York Stony Brook, per la conservazione delle specie endogene come i lemuri e che è diventato un punto di riferimento professionale per la popolazione locale, ma anche in Belize dove per due anni, insieme a Flora and Fauna International, ha posto le basi per la realizzazione di un centro gestito dalla popolazione Maya per la conservazione di uno degli ultimi paradisi del pianeta. Interventi mirati sono stati fatti insieme a S.A.R. il Principe di Galles per la conservazione dell'ambiente nei Paesi dell'Est, con S.A.R. la Principessa Irene dei Paesi



La Principessa Letizia Giovannelli, coordinatrice delle attività benefiche del Gran Priorato di Roma del Sovrano Militare Ordine di Malta, finanziate dalla Fondazione.



Bassi, in Europa e con il Governo del Regno del Bhutan per preservare l'ultimo paradiso terrestre ancora intonso. Se da un lato, a livello di investimenti, le somme maggiori sono state destinate alla lotta contro l'inquinamento causato dal petrolio, la Fondazione non ha mai dimenticato i piccoli interventi specifici dedicati a singole specie come la Scarpetta di Venere, la lince iberica, o i chiroterri. Questa dicotomia di agire su due livelli, globale e locale è uno dei punti di forza della Fondazione Nando Peretti, che rispecchia particolarmente lo spirito fortemente voluto dalla Presidente e fondatrice Elsa Peretti. Ecco dunque da un lato le grandi ricerche scientifiche volte a sconfiggere malattie mortali, e i piccoli interventi ad hoc di assistenza ai più poveri delle periferie romane, l'assistenza psicologica ai bambini abusati in famiglia, agli anziani abbandonati, ai barboni a Roma e a Napoli, agli orfani in Bulgaria e in Tanzania, ai malati terminali, e alle loro famiglie o le donazioni di macchinari medici alle strutture sanitarie pubbliche. "Think global, act local": questo continua ad essere lo slogan della Fondazione Nando Peretti, e i risultati danno ragione a questa linea d'azione. La Fondazione Nando Peretti ha sede in Roma (www.nandoperettifound.org).

Il direttore della Fondazione, Cav. Dr. Stefano Palumbo, con il Dalai Lama

GIOVANNI PAOLO II AL PATRIARCA ECUMENICO DI COSTANTINOPOLI

Martedì, 29 giugno 2004

Santità, Venerati e amati fratelli del Patriarcato ecumenico! Benvenuti nel nome del Signore! A Lui il nostro ringraziamento, perché ci dona oggi di incontrarci, nella Festa dei Santi Pietro e Paolo, venerati anche dalla Liturgia ortodossa come Protóthronoi, coloro cioè che siedono sui primi troni.

Rendiamo, inoltre, grazie a Dio commemorando assieme il benedetto incontro che ebbe luogo quarant'anni fa tra il mio venerato Predecessore, il Papa Paolo VI, e il venerato Patriarca Atenagora I. Esso avvenne a Gerusalemme, dove Gesù fu innalzato sulla croce per redimere l'umanità e raccoglierla nell'unità. Quanto provvidenziale è stato per la vita della Chiesa quell'incontro, coraggioso e gioioso nello stesso tempo! Spinti dalla fiducia e dall'amore verso Dio, i nostri illuminati Predecessori hanno saputo superare pregiudizi e incomprensioni secolari, ed hanno offerto un esempio mirabile di pastori e guide del Popolo di Dio. Nel riscoprirsì fratelli, hanno avvertito un sentimento di profonda letizia, che li ha spinti a riprendere con fiducia i rapporti tra la Chiesa di Roma e la Chiesa di Costantinopoli. Iddio li ricompensi nel suo Regno!

Santità, con grande affetto La accolgo, veramente lieto di poterLa ospitare in questa casa in cui viva è la memoria dei Santi Apostoli. Insieme a Lei, saluto coloro che La accompagnano e, in particolare, i Metropoliti e la Delegazione del Patriarcato; saluto pure il Gruppo di fedeli dell'Arcidiocesi greco-ortodossa d'America, e il Gruppo di professori e studenti dell'Istituto di Teologia ortodossa di Studi Superiori di Chambésy, guidati dal Vescovo Makarios. Tutti ringrazio per la cordiale presenza. In questi quarant'anni le nostre Chiese, nelle loro relazioni, hanno vissuto occasioni importanti di contatto, che hanno favorito lo spirito della reciproca riconciliazione. Non possiamo dimenticare, ad esempio, lo scam-

bio di visite fra il Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora I nel 1967. Conservo, poi, viva memoria della mia visita al Fanar nel 1979 e dell'annuncio, con il Patriarca Dimitrios I, dell'inizio del dialogo teologico. Ricordo, inoltre, la visita a Roma del Patriarca Dimitrios I, nel 1987, e quella di Vostra Santità, nel 1995, a cui hanno fatto seguito altre significative occasioni di incontro. Sono tanti segni del comune impegno di continuare a percorrere la strada intrapresa, perché si realizzi quanto prima la volontà di Cristo: ut unum sint!

Lungo questo cammino hanno certo pesato i ricordi di dolorose vicende della storia passata. In particolare, in questa circostanza, non possiamo dimenticare ciò che accadde nel mese di aprile dell'anno 1204. Un esercito partito per recuperare la Terra Santa alla cristianità si diresse verso Costantinopoli per prenderla e saccheggiarla, versando il sangue di fratelli nella fede. Come non condividere, a distanza di otto secoli, anche noi lo sdegno e il dolore che, alla notizia di quanto era successo, manifestò subito il Papa Innocenzo III? Dopo tanto tempo possiamo analizzare gli avvenimenti di allora con maggiore oggettività, pur nella consapevolezza di quanto difficile sia indagare la piena verità storica.

Ci soccorre, in proposito, l'ammonimento dell'apostolo Paolo: "Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori" (1 Cor 4,5). Preghiamo, dunque, insieme affinché il Signore della storia purifichi la nostra memoria da ogni pregiudizio e risentimento, e ci conceda di procedere liberamente sulla strada dell'unità. A questo ci invita anche l'esempio lasciato dal Patriarca Atenagora I e dal Papa Paolo VI, che oggi commemoriamo. Il ricordo di quell'incontro favorisca un balzo in avanti nel dialogo e nel rinsaldamento delle mutue relazioni fraterne. Il dialogo teologico, attraverso la "Commissione mista", rimane, a tal fine, uno strumento importante. Per questo auspico che sia



Bartolomeo I

quanto prima riattivato. Sono convinto, infatti, di tale urgenza ed è volontà mia e dei miei collaboratori di avvalerci di ogni mezzo per alimentare lo spirito di reciproca accoglienza e comprensione, nella fedeltà al Vangelo e alla comune Tradizione apostolica. Ci spinge su questa strada il comandamento antico e sempre nuovo dell'amore, che l'apostolo Paolo echeggiava nelle note parole: "Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda" (Rm 12,10).

Affido questi propositi di riconciliazione e di piena comunione ai Santi Apostoli che oggi ricordiamo. Li invociamo con fiducia, perché la loro celeste intercessione ci rafforzi nella fede e ci renda perseveranti nel cercare di realizzare quanto prima la volontà di Cristo.

Ci ottenga questo dono Maria, la Madre di Colui che ci chiama tutti alla piena unità nel suo amore.

TELEGRAFO

Dal 5 all'8 luglio a Buenos Aires (Argentina), si è svolta la XVIII riunione del Comitato Internazionale Ebraico-Cattolico sul tema: "Giustizia e Carità. Affrontare le sfide del futuro: relazioni ebraico-cattoliche nel secolo XXI", con la partecipazione d'esperti e studiosi cattolici ed ebrei provenienti da Europa, Israele, Stati Uniti e America Latina.

La Santa Sede è stata rappresentata dal Cardinale Walter Kasper, Presidente della Commissione della Santa Sede per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo; dal Vescovo Brian Farrell, Vice Presidente; dal Padre Norbert Hofmann, Segretario; dal Cardinale Jorge María Mejía e dall'Arcivescovo Michael Louis Fitzgerald, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso.

LETTERE IN REDAZIONE

Istituto della Reale Casa di Savoia - Napoli

Il Sommo Pontefice, Che ha accolto con riconoscenza il messaggio augurale a Lui fatto pervenire nella ricorrenza del Suo genetliaco, desidera corrispondere al premuroso gesto invocando, per intercessione della Madre di Dio, copiosi doni di pace e di letizia, in pegno dei quali volentieri imparte la Benedizione Apostolica.

Mons. Gabriele Caccia

SEGRETERIA DI STATO VATICANA, Maggio 2004

L'EUROPA È FATTA, MA SOLO A METÀ

Antonio Patuelli

Ora l'Europa è composta di ben venticinque Stati, con oltre 450 milioni di cittadini, non più divisi sulle concezioni della democrazia libera, ed è destinata ad allargarsi ancora.

Sul piano economico l'Europa è già la prima potenza commerciale, l'euro è la moneta più diffusa dopo il dollaro, quando la metà delle riserve mondiali delle banche centrali è detenuta in euro. L'approvazione della Costituzione permetterà di far compiere un salto di qualità all'Unione, innanzitutto nelle relazioni internazionali.

Ma anche i cittadini si accorgeranno presto che stanno per acquisire nuovi diritti e nuove responsabilità e anche una migliore tutela dei loro diritti fonamen-

tali e interessi legittimi.

Il varo della Costituzione è stato sofferto, non per contrasti sui principi fondamentali, ma sul peso degli Stati nazionali nei dosaggi delle presenze negli organi e nei processi decisionali europei, non più basati sul principio, spesso paralizzante, dell'unanimità, ma su maggioranze qualificate che garantiscano che alcuni Stati, di volta in volta, non compiano delle forzature per far prevalere valutazioni di parte a danno di altri. Peraltro la nuova Costituzione non rappresenta una gabbia per nessuno, perché sono previste le possibilità di ingresso, ma anche di eventuale uscita di singoli Stati nazionali. Ora il rischio principale per la piena entrata in vigore della nuova Costituzio-



ne resta in singoli Parlamenti o popolazioni nazionali che potrebbero decidere, anche con referendum, di non ratificare e di rifiutare la nuova Costituzione: confidiamo che ciascuno, prima di esprimere eventuali critiche, ne legga il testo e non assuma decisioni frettolose e preconcette.

(da: "Quotidiani Nazionali", 19-06-04)

LA COMUNITÀ DI TAIZÉ SI INCONTRA A LISBONA

I primi incontri europei animati dalla comunità di Taizé si tennero a Parigi (1978), Barcellona, Roma, Londra, Roma, Parigi, Colonia, Barcellona, Londra, Roma, Parigi, Wroclaw (Polonia), Praga, Budapest, Vienna, Monaco, Parigi, Wroclaw, Stoccarda, Vienna, Milano, Varsavia, Barcellona, Budapest, Parigi e Amburgo (nel 2003). L'incontro di Lisbona non avrà altra pretesa se non quella di essere un semplice segno. I partecipanti attraverseranno "frontiere umane e geografiche. Non per cercare ciò che li separa bensì ciò che li unisce, non per confortarsi reciprocamente nel pessimismo ma per riconoscere dei segni di speranza".

Il prossimo incontro europeo di giovani avrà luogo nella capitale portoghese da martedì 28 dicembre 2004 a sabato 1 gennaio 2005. Dopo quello di Amburgo, l'incontro di Lisbona sarà una nuova tappa del "pellegrinaggio di fiducia sulla terra", perseguito da oltre ventisei anni.

Il Patriarca di Lisbona, Cardinale José Policarpo, ha annunciato l'incontro nella sua lettera pastorale del 28 marzo u.s.: «In un mondo minacciato dalla violenza e che cerca la luce che darà un senso nuovo al suo avvenire, è importante che i giovani si facciano pellegrini di speranza. Verranno per pregare... Vogliono essere il seme di una nuova condivisione tra i

popoli della terra. Come principale ispirazione di questi incontri, c'è la certezza di fede che la preghiera è una forza che feconda la storia. Sono migliaia i giovani portoghesi che, lungo gli anni, sono passati da Taizé. Contiamo su di loro per aiutarci a scoprire la bellezza di questo pellegrinaggio di fiducia.»

Molti giovani hanno il desiderio di un incontro europeo nel Paese che diede asilo a Re Carlo Alberto e a Re Umberto II. L'importante, ora, è che questo desiderio diventi una realtà.

BOSNIA ERZEGOVINA

L'ONU ha prorogato di un'ultimo mandato di sei mesi la missione SFOR sotto comando NATO, che deve garantire l'applicazione degli accordi di pace firmati a Dayton nel 1995.

Dall'anno prossimo, alla forza multinazionale SFOR subentrerà l'Unione Europea. La Famiglia Reale è intervenuta regolarmente, con l'invio di aiuti umanitari, di medicinali e di una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, giunta in quella regione tanto martoriata con molti regali in occasione delle festività natalizie del 1997, allorché la SFOR era comandata dall'alpino Brigadiere Generale Novelli.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(riservato agli aderenti all'I.R.C.S. e alle associazioni ad esso collegate dal Patto di Collaborazione)

Redazione (in ordine alfabetico):

R. Armenio, C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati, G. Cresta, L.A.S. D'Alfano, A. Fois, M. Foresti, L. Gabanizza, G. Gagliani Caputo, B. Liotti, W.J.C. Marmonti, A. Patuelli, F. Pettinelli, F. Provero, L. Regolo, E. Salerni.

E-mail: tricolore@postino.it

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore@postino.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme di legge sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail all'indirizzo tricolore@postino.it specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "Cancellazione Nominativo".

IL SANTO PADRE AI PRINCIPI DELLE ASTURIE

Lunedì, 28 giugno 2004

Altezze,

sono grato di ricevervi in questa udienza, poco tempo dopo la celebrazione del Sacramento del Matrimonio, e vi ringrazio per la deferenza di avermi voluto rendere visita, agli inizi della vostra vita coniugale. La nascita di una nuova famiglia è sempre un grande evento. Lo è per gli sposi, il cui amore reciproco si arricchisce e si consolida con la grazia divina. Lo è anche per le rispettive famiglie e per la società, poiché una convivenza fedele che non finisce, porta con sé nuove speranze e nuove promesse di vita.

Rinnovo, dunque, gli auspici che vi ho già inviato per il giorno del matrimonio, e chiedo a Dio che vi aiuti in questo nuovo stato di vita, affinché formiate una famiglia felice, la quale, per il rilievo che essa ha nella società spagnola, sia anche punto di riferimento esemplare per tante famiglie di questa cara Nazione. Vi prego di trasmettere il mio saluto alle Loro Maestà, come pure a tutti gli spagnoli che in questa occasione vi hanno espres-



so calorose dimostrazioni d'affetto. Rinnovo il mio saluto e i miei migliori auspici, mentre vi benedico di cuore.

LA MÉDAILLE DE LA CHARITÉ

La *Médaille de la Charité*, d'argento o di bronzo, viene concessa dall'Associazione Internazionale Regina Elena al massimo cinque volte all'anno.

Riconoscimento prestigioso, che premia alti meriti di carattere umanitario o morale, è stata conferita, fino ad oggi, 63 volte (delle quali 7 alla memoria) a persone fisiche o ad enti morali di 14 Paesi: Belgio, Cina, Egitto, Francia, Italia, Libano, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Russia, Senegal, SMOM, Svizzera, USA.

I conferimenti a livello internazionale

Jean Bermond, Guy Molina (+), Robert Bonnafous, André Dessertine, Suora Emmanuelle Cinquin «La Chiffonnière du

Caire», Charles-Guibert d'Udekem de Guertechin, Marie-Anne Schmoutz (+), Suora Marie-Aimée, Suora Marie-Monique, Dom Benjamin Pereira de Quarresma Dinis, Mons. Raymond Izard, Eliane Anselle, Alwine de Vos van Steenwijk, Ghyslaine Le Tonnelier, Circolo San Pietro, André Savelli, Docteur Adel Ghali el Malek, S.E.R. Mons. Mattia Pei Shangde (+), S.Em.R. il Sig. Card. Hyacinthe Thiandoum (+)

I conferimenti a livello nazionale

Amm. Sq. (r) Antonio Cocco, Barone Roberto Ventura, Giorgio Machnich, S.E.R. Mons. Giuseppe Carata (+), Canonico don Vincenzo Acella, Pasquale Vallarelli, Rosa Gallotti (+), MOVIM Brigadiere RR. CC. Salvo D'Acquisto (alla memoria), S.Em.R. il Sig. Card. Ugo Polletti (+), Maria Rosaria Vitiello, Mons. Angelo Santarossa, Augusto Scovazzi (alla memoria), Madre Maria Angela Regazzi, Carlo Massiglia (alla memoria), Associazione Nazionale Alpini, Maresciallo capo CC Giovanni Pasquariello, Chiesa polacca di Roma, Cap. CC Leonardo Albanesi, Bandiera della Croce

Rossa Italiana, Fausta Massolo (+), Marò Filippo Montesi (alla memoria), Bandiera del Corpo Militare del S.M.O. di Malta, Luciana Givogre, Ugo Torretta, Piero Giustina (alla memoria), Congregazione delle Suore di S. Giuseppe Cottolengo, Don Leandro Cima (+), Umberto Pilotti (alla memoria), Gonfalone della Provincia di Alessandria, Santuario di Vicoforte Mondovì, Bandiera della sezione Piemontese dell'UNITALSI, Don Pietro Orso (+), Gonfalone della Città di Alessandria, Stendardo del Reggimento "Genova Cavalleria (4°)", S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia, Centro Bordino della Confraternita del SS.mo Sudario, Dr. Mechthild Flury Lemberg, Associazione Titolari di farmacia Provincia di Torino, Stendardo del Reggimento "Piemonte Cavalleria (1°)", Stendardo del Reggimento "Lancieri di Novara (5°)", Vice Brigadiere dei Carabinieri Giuseppe Colletta (alla memoria), ANA Sezione Palmanova, Pia Opera Croce Verde di Padova, C.O.N.M. Napoli, Hélène Ehret.



11 LUGLIO - GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA POPOLAZIONE

La Giornata cerca di focalizzare l'attenzione sull'urgenza e l'importanza delle questioni della popolazione, in particolare nel contesto dei piani e dei programmi complessivi di sviluppo, e sulla necessità di trovare soluzioni per queste questioni.

A metà del 1999 la popolazione è passata a 6 bilioni e continuerà a crescere oltre gli 80 milioni per anno, almeno per il prossimo decennio. L'ONU stima che ci saranno tra 7,7 e 11,2 bilioni di persone nel 2050, considerando 9,4 bilioni la proiezione più probabile.

EDOARDO E AIMONE, XV E XVI CONTE DI SAVOIA

Lorenzo Gabanizza



Il Conte Edoardo, detto "il liberale"

Nel 1323, ad Amedeo V successe il figlio Edoardo. Questi intraprese immediatamente una guerra contro il Delfino Guigo VIII. Sostenuto dal Duca di Borgogna, dal conte di Auxerre, dal sire di Beaujeu e dai castellani piemontesi, ebbe comunque la peggio. Il 7 agosto 1325 infatti ebbe luogo una delle battaglie più sanguinose del secolo a Varey. I corpi dei soldati coprivano la piana sotto la città, arti tagliati, teste, giacevano qua e là in pozze di sangue che tingevano di rosso anche i ruscelli. Edoardo fu catturato dal nemico quel giorno ma grazie ai suoi fedeli riuscì a liberarsi.

Le continue e sanguinose lotte fra i due, indussero il Re di Francia Filippo VI ad intervenire. Chiese ai due belligeranti di deporre le armi. Anche per mantenere i patti di alleanza con la Francia che proprio allora intraprendeva una spedizione nelle Fiandre per domare le comunità ribelli. Così, i due vecchi nemici, savoiard e delfinaschi, si trovarono a combattere insieme nella battaglia di Cassel ed ebbero parte da protagonisti nella presa di Yprès.

Edoardo, detto "il liberale" per le franchigie date a numerose città, morì nel 1329 a Gentilly, presso Parigi, dopo solo sei anni di regno.

Gli successe Aimone, suo fratello. A Chambéry si ebbero grandi manifestazioni per il nuovo Conte di Savoia.

Aimone sposò Jolanda, figlia del Marchese di Monferrato Teodoro Paleologo, il 1 maggio 1330. Una unione che portò in dote al Conte Caselle, Lanzo e Cirié. E subito dopo ripresero le ostilità fra delfinaschi e savoiard. Nel 1333, il delfino Guigo VIII morì proprio in uno scontro nei pressi del castello di Perrière causando una terribile vendetta da parte dei delfinaschi che massacrarono tutti gli avversari.

Ancora una volta, il Re di Francia, stavolta appoggiato anche dal Papa, chiese ai belligeranti di deporre le armi. Si trattò la pace, entrambe le parti avanzando le proprie richieste e lamentele e si venne alla ratifica il 7 maggio 1334 a Lione.

Per aspettare una pace definitiva, almeno apparente, bisognò comunque aspettare il 7 settembre 1337.

Sempre nel 1337, Aimone fu richiesto dal Re di Francia come alleato per la guerra contro l'Inghilterra (la guerra dei cento anni). Il Conte si trovava ora a dover lottare contro la propria coscienza: Edoardo d'Inghilterra lo teneva legato a sé da obblighi feudali così come il Re di Francia. Rimise la questione allo stesso Re Filippo che interpellò i migliori legali che confermarono, guarda caso, l'obbligo morale di seguire la Francia e non l'Inghilterra, poiché l'omaggio verso quest'ultima "non era ligio".

Aimone accettò. Le truppe partirono, ma arrivarono contrordini dal momento che Edoardo non intendeva più attaccare la Francia. La situazione si ripeté nel 1338 e successivamente nel 1339, quando il re d'Inghilterra sbarcò nelle Fiandre. Tutto era pronto. Ma ancora una volta nulla di fatto. Le convocazioni, che sfociarono una sola volta seriamente in una campagna di guerra nel 1340, praticamente si susseguirono fino alla morte di

Aimone che sopraggiunse qualche mese dopo quella della moglie il 22 giugno 1343.

Aimone, detto "il pacifico" ma come abbiamo visto costretto a scendere sul piede di guerra numerose volte, fu un personaggio più completo del pur valoroso fratello Edoardo. A quest'ultimo mancò il tempo necessario per dare buona prova di se stesso. Aimone regnò quattordici anni, durante i quali riordinò la Contea rendendola più sicura e risanandone il bilancio attraverso anche i pedaggi per il traffico attraverso le Alpi e l'incremento del commercio.

Migliorò la giustizia, attraverso la creazione della carica di cancelliere e del consiglio di giustizia di Chambéry.

Morto d'amore, se vogliamo dar credito ai cronisti dell'epoca, nel castello di Monmeliano, fu sepolto nella cappella dei Principi della Reale Abbazia di Altacomba, che lui stesso aveva fatto costruire, insieme alla sua amata Jolanda.

Nel suo testamento, il XVI Conte di Savoia dispose la reggenza del figlio minore, Amedeo VI, il celebre Conte Verde.



Il Conte Aimone, detto "il Pacifico"

DAGLI SCRITTI DELLA REGINA MARGHERITA



to in questo mondo. Per quel Suo sangue vermiglio, che sgorgò da tre ferite, per la morte crudele che coronò tutta una vita di bontà e giustizia, o Signore pietoso e giusto, ricevetelo nelle Vostre braccia e dateGli il premio eterno delle Sue virtù.

L'anima dei popoli è buona, come quella dei bambini; sente e capisce chi vuol bene ad essi; e veramente il povero Re aveva per il suo popolo un sentimento paterno così vivo e profondo! Per gli occhi umani [la morte di Umberto] è uno dei fatti più crudeli per la storia.

Che proprio Chi tanto sentiva per il suo popolo e tanto l'amava dovesse cadere il cuore trapassato da mano italiana! Penso sovente con riconoscenza verso Iddio, che il Re, mio marito, non ha avuto quel supremo dolore di sapere che chi l'aveva ucciso era uno dei Suoi, un

italiano... So che Ella col cuore e col pensiero è vicino a me, in questo momento terribile, in cui il Signore vuol provare tutta l'Italia. So che anche il suo pensiero e le sue preghiere sono per lui, per il nostro povero Re, che amava tanto il suo popolo e che è caduto vittima del suo amore, trafitto da tre palle tirate da mano italiana!

Che orrore! Il Signore ha voluto, nella Sua misericordia, risparmiarGli quella suprema amarezza, che per Lui sarebbe stata terribile e troppo. dolorosa, di sapere che la mano parricida era italiana e che i colpi tirati alla Sua sacra Persona erano di un suo suddito! Ho pensato, e credo che Iddio mi abbia aiutata, di scrivere una preghiera in memoria del nostro, povero Re che tutti possano dire per il riposo dell'anima sua. L'ho scritta, come l'ho pensata, e piana, perché tutti la possano capire... La prego di far copiare e stampare questa devozione, di divulgarla e di raccomandarla in memoria del mio Signore e Re, affinché tutto il popolo preghi per Lui, e faccia pur sapere che l'ho scritta io e, forse, per l'amore che, contro ogni mio merito mi porta il popolo, si reciterà volentieri...

O Signore, Egli non fece che del bene in questo mondo, non ebbe rancore verso alcuno, perdonò sempre a chi Gli fece del male, sacrificò la Sua vita al dovere ed al bene della Patria e fino all'ultimo respiro si studiò di adempiere la missione che Voi, o Signore, gli avevate affida-

Mio carissimo Monsignore Emilio, non so dirle abbastanza quanto mi abbia commossa e quanto mi abbia fatto piacere di ricevere quelli scritti così belli del nostro povero Santo Vescovo! Le sono tanto riconoscente per il pensiero che Lei, Monsignore, ha avuto di mandarmeli, e La ringrazio pure per la pena che si è dato, Lei così occupato, di copiarli per me! Quanto sono belli, interessanti, profondi quei pensieri del povero Monsignore (Bonomelli n.d.r.), che Fede profonda, che assenza totale di pregiudizi, quale semplicità e grandezza e bontà d'animo! E quale chiarezza e vivacità di pensiero in un uomo già così avanti negli anni! È una lettura che fa molto bene, obbliga a pensare e lascia una profonda impressione nell'animo! È molto bella pure quella lettera al SS.P. - e così schietta e rispettosa, così dignitosa e umile, che bella e santa cosa che è quella lettera; grazie proprio dal cuore d'avermela mandata, sono desiderosa di vedere un giorno la risposta, ma temo sia molto al disotto della lettera alla quale risponde. Grazie pure, mio caro Monsignore, della Sua buona lettera e de' Suoi affettuosi auguri, sono sicura che Lei ha pregato per me il 20-XI. Quanto mi ha fatto piacere di vedere ancora la carta intestata al povero caro Monsignor Vescovo, è stato anche quello un così bel pensiero e che ho molto apprezzato. La vita è seminata sul suo cammino dalle

tombe delle persone alle quali abbiamo voluto bene, deve essere così, ma però come l'essere umano ripugna a credere alla partenza da questa vita dei nostri cari, amici o parenti! per me è una delle prove che la vita continua al di là del grande velo che ci nasconde il mondo della Luce e della pace eterna! Sono stata il 21-XI alla Benedizione in quella bella piccola chiesa dei Francescani di Terra Santa, ove la dette il nostro tanto rimpianto Monsignore l'anno passato! Quanti ricordi, vi era Lui e vi era la mia cara e buona Marchesa (di Villamarina n.d.r.) quell'amica di tanti anni fedeli! Quanti vuoti! Lei Monsignore Le aveva reso uno di quei servizi per il quale la povera Marchesa Le serbava una riconoscenza infinita ed aveva ben ragione, perché all'opera Sua veramente e profondamente cristiana essa doveva la fine così bella e la redenzione di suo Figlio; e nel dolore della perdita del Figlio fu per Lei una consolazione eguale al dolore, anzi fu più grande del dolore, perché anche la povera Marchesa era un'anima veramente cristiana.

Un momento fa è venuto un telegramma che annunzia che l'assemblea di Milano ha eletto il presidente dell'Opera Bonomelli effettivo ed il presidente onorario.

Le scelte mi sembrano molto buone, ed è ben fatto di avere eletto pure un Vescovo, per la tradizione della memoria del povero Monsignor Vescovo, per rispetto alla Chiesa, e per agevolare i rapporti coi Missionari. Il Presidente Greppi è, dicono tutti, una persona egregia sotto tutti i rapporti e credo che metterà tutto l'animo suo a continuare degnamente l'Opera magnifica fondata da Monsignor Bonomelli, con tanto spirito di carità cristiana e di amor di patria! Che orrore a proposito di carità cristiana, tutte quelle guerre che coprono di sangue e di rovine il mondo, sembra di vivere in un sogno di terrore, e chi sa quanto durerà quell'orrore!

Addio, mio carissimo Monsignore Emilio, grazie ancora di tutto, mi raccomando alle Sue preghiere e l'assicuro che serberò sempre per Lei l'amicizia che avevo per il povero Monsignor Vescovo, prima per il ricordo di Lui ed il rispetto per la memoria di Lui che Le voleva tanto bene, e poi per la profonda stima, e l'amicizia che quella stima mi ispira, per Lei, mio caro Monsignore, spero che avrò sovente il piacere di vederlo e si ricordi che ogni volta che Lei verrà da me mi farà un vero piacere, mi scriva e creda, mio caro Monsignore a quei sentimenti che Le ho espresso e coi quali mi dico la Sua aff.ma Margherita.

UMBERTO ASCENDE AL TRONO

Luciano Regolo



ten, tutti attendevano silenziosamente. Quando la porta dello studio si riaprì, Vittorio Emanuele III, preciso e rigoroso, cedette il passo al figlio, il nuovo Re, il cui pallore era impressionante.

Stone andò subito incontro ad Umberto, con un sorriso smagliante: «Maestà!». Spiegherà poi: «Volevo essere io il primo a chiamarlo con il suo nuovo appellativo».

Di lì a poco Elena, Vittorio Emanuele III e un piccolo seguito salirono con i loro 53 bagagli sul rimorchiatore «Liberio» che li condusse a bordo del «Duca degli Abruzzi», destinazione Alessan-

dria d'Egitto, la terra dell'esilio. A salutare i Sovrani "uscenti" al molo di San Vincenzo, oltre a Umberto c'erano la sorella Jolanda, la duchessa Elena d'Aosta, dame, gentiluomini e ufficiali. Il nuovo Re si inchinò ancora davanti al genitore. E continuò a seguire a lungo con lo sguardo l'imbarcazione che si allontanava, le braccia conserte, le spalle erette, l'espressione indecifrabile...

Umberto tornò a Roma tardissimo, atteso con una certa apprensione dal personale e dai collaboratori. Lì rivide la moglie che gli portò notizie da casa Orsi, dov'era stata a cena. Uno dei commensali era il ministro delle finanze, Epicarmo Corbino, liberale di fede monarchica. Che mandava a dire: niente paura, non ci sarebbero stati né uno sciopero generale, né altre agitazioni gravi. Cosa può succedere? Nulla! La sinistra ha troppo timore di offrire agli Alleati l'occasione di rinviare il referendum. In ogni caso, non è tempo di festeggiamenti per i Sovrani «di maggio» (l'epiteto nacque il mattino dopo sui quotidiani "rossi" come malaugurio: avrebbero regnato al massimo un mese). la sorte della monarchia è davvero appesa a un filo. Ma lavorano tutta la notte a un proclama-

alle donne che Maria José non leggerà mai, perché i consiglieri di Umberto convinsero il Re che era un azzardo da evitare. Poi al programma della giornata successiva, la prima da Re e Regina. Infine Maria José va a riposare qualche ora,

Umberto, invece, resta ancora nel suo studio, a buttare giù qualche appunto per il testo del suo proclama. Alle sette in punto del 10 maggio tutti e due sono nella cappella,

raccolti in preghiera sullo stesso inginocchiatoio, dove 16 anni prima si erano promessi amore e fedeltà eterni. Tutto è diverso da ciò che avevano immaginato allora. Ma non possono lasciarsi dominare dai rimpianti. C'è un paese da ricostruire e fin quando resteranno sul trono cercheranno di dare impulso a molti progetti. Quella mattina De Gasperi presiede un concitato consiglio dei ministri.

Prima di entrare in Viminale, dichiara ai giornalisti: «L'essenziale è che, a qualsiasi mutamento, sopravviva l'impegno della Corona di affidare il suo destino alle decisioni del referendum e della Costituente. Di ciò non ho la minima ragione di dubitare». In realtà, il capo del governo, aveva avuto numerosi colloqui con Lucifero e con lo stesso Umberto prima che si arrivasse all'abdicazione. Addirittura, secondo quanto raccontò il ministro della Real Casa, quest'ultima fu rinviata di qualche giorno per consentire il suo rientro da Parigi. De Gasperi era stato rassicurato: i poteri del nuovo Re sarebbero stati identici a quelli del Luogotenente: Poi sapeva che anche gli anglo-americani vedevano di buon occhio il "ricambio" al trono. Così, decise di spegnere le polemiche. Togliatti gridava: «E' la prova che i Savoia non sono capaci di essere costituzionali!». Romita lasciava intendere che non avrebbe più potuto garantire l'ordine pubblico. Il "presidente-mediatore" aprì il consiglio, leggendo due lettere. La prima, datata 8 maggio, di Stone che gli scriveva: «il Supremo Comando Alleato mi ha fatto sapere che i Capi di Stato maggiore sono del parere che l'abdicazione del Re non comporta nessuna azione e commento da parte della Commissione Alleata, in quanto non tocca per nulla i poteri costituzionali del Principe Umberto».

Sono le 12,45 quando una macchina nera si ferma davanti all'ingresso di Villa Maria Pia. Ne discendono lesti Umberto, Acquarone, il generale Graziani e il capitano A valle. Il Luogotenente è accolto nell'atrio dalla madre, vestita di nero per la morte di Mafalda. Elena si ritira con l'amica Hélène de Rochefort e Umberto si avvia nello studiolo, dove l'attende il padre. Restarono chiusi a lungo. Nessuno saprà che cosa effettivamente si dissero. Nella villa non si udiva un rumore. Il Sovrano, consegnò due lettere al principe, una per lui e l'altra per il presidente De Gasperi cui comunicava la sua volontà di lasciare allo Stato Italiano la sua collezione di monete.

Ecco cosa scrisse al figlio:

“Carissimo Umberto, mentre si svolgono le trattative per la pace intendo portare il mio contributo abdicando al trono in tuo nome. Per quasi mezzo secolo ho servito il mio Paese anche in ore difficili e amare. Ed ora lascio il mio posto con profonda trepidazione per l'avvenire del Paese. Tu sai che ho avuto un duro lavoro, mirando sempre, anche se posso avere errato al bene della Nazione. Possa la Nazione sentire questa verità e riprendere la meravigliosa ascesa iniziata or quasi un secolo dalla concorde opera di tutti gli Italiani.

Viva sempre l'Italia!

Ti abbraccio ben di cuore.”

Alle 15,15 fu convocato d'urgenza il notaio Nicola Angrisani per redigere su un foglio protocollo a righe col bollo da 12 lire, testimoni il generale Paolo Puntoni e il tenente colonnello Brunoro Buzzaccarini, l'atto di abdicazione. Intanto, alla villa erano arrivati alcuni parenti Savoia, l'ammiraglio Stone e il ministro De Cour-



Re Vittorio Emanuele III in partenza per l'esilio

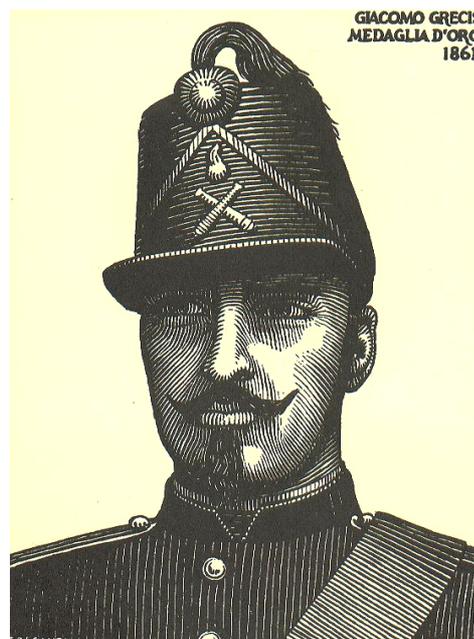
Le Medaglie d'Oro al Valore Militare

GIACOMO GRECIS

L'assedio di Gaeta, difesa da 20.000 uomini (alcune fonti ne citano ben 50.000), cominciò il 12 novembre 1860, da parte di 18.000 soldati comandati dal Gen. Cialdini. Già in quel mese, furono respinte due energiche sortite borboniche. Nel dicembre i lavori d'avvicinamento giunsero a buon punto e l'8 gennaio fu aperto il fuoco delle batterie contro la città. Due giorni dopo, la squadra navale francese partì, consentendo d'estendere il blocco anche sul versante marino. Il 22 gennaio, dopo una tregua di dieci giorni, fu ripreso il bombardamento, che produsse danni ingenti. Il 6 febbraio la guranigione borbonica chiese ed ottenne un'altra tregua, per il recupero dei caduti e dei feriti. Il bombardamento fu quindi ripreso. I danni sempre maggiori e il tifo, che

inferiva su cittadini e soldati, portarono Francesco II a chiedere l'apertura delle trattative per la capitolazione, che si conclusero il 13 febbraio. Il presidio ottenne l'onore delle armi. E' in questa fase storica che s'inserisce il comportamento valoroso di Giacomo Grecis, che ricevette la massima ricompensa al valor militare con la seguente motivazione:

"Cannoniere 3° Reggimento Artiglieria O R O - Sempre il primo nei maggiori pericoli durante l'assedio di Gaeta, si distinse pel continuo lavoro, gran coraggio e valore. Ferito nel dì 22 gennaio rimaneva al fuoco; gravemente ferito al braccio, il 9 febbraio 1861, ricusava il soccorso de' suoi compagni animandoli al lavoro. Nell'amputazione immediata del braccio che gli fecero, fu ammirato da quanti lo videro."



(con la collaborazione di
Giovanna Cresta e Franco Provero)

LA CAMORRA NAPOLETANA SCONFITTA DAI CARABINIERI REALI



Viterbo, 9 luglio 1911

Il processo alla Camorra napoletana, più noto come il "Processo Cuocolo" dal cognome dei coniugi vittime dell'Onorata Società partenopea, si è finalmente concluso. I dibattimenti sono durati 16 mesi e 285 sono state le udienze. I testimoni escussi sono stati 652 e le loro deposizioni hanno occupato 7 mesi: la più lunga è stata quella del Capitano dei Carabinieri Carlo Fabbroni, che ha impegnato 18 sedute ed è stata raccolta in 530 pagine di verbale. Le condanne assommavano a 348 anni di reclusione. Come si ricorderà, è stato merito del Capitano Fabbroni, coadiuvato dal Maresciallo Giuseppe Farris,

scoprire il torbido ambiente che portò all'assassinio dei coniugi Cuocolo, un tempo *basisti* della Camorra, condannati a morte violenta dai loro complici per essersi ribellati alle leggi della malavita.

Il duplice omicidio venne commesso il 6 giugno del 1906. Fra gli imputati figurava addirittura Enrico Alfano, detto *Erricone*, capo riconosciuto della Camorra napoletana. Molto merito va altresì attribuito a numerosi Carabinieri, di cui è rimasto segreto il nome, che fingendosi allievi della malavita riuscirono a penetrare nelle adunanze più segrete dei malviventi, apprendendo le loro regole e la loro gerarchia.

(da una cronaca dell'epoca)

A SUPERGA PER CARLO ALBERTO E UMBERTO I

I Granatieri di Sardegna di Casale Monferrato, con l'alto patrocinio dell'Istituto della Reale Casa di Savoia e dell'Associazione Internazionale Regina Elena, nel 155° anniversario della morte in esilio ad Oporto, in Portogallo, di Re Carlo Alberto, primo artefice del Risorgimento nazionale, faranno celebrare una Santa Messa solenne nella Reale Basilica di Superga, in memoria e suffragio dell'augusto Sovrano. La cerimonia religiosa avrà luogo il 28 luglio, alle ore 10. Dopo il sacro rito saranno resi gli onori militari alla tomba Reale. Seguirà una cerimonia in onore di Re Umberto I presso il monumento a Lui dedicato eretto sul piazzale della Basilica.



IL RITORNO DEL SANTO PADRE

Il Santo Padre tornerà il 17 luglio dalla Valle d'Aosta. Nel Cortile del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo avrà luogo dal 21 luglio la consueta Udienza Generale del mercoledì alle ore 10.30 e dal 18 luglio, il Santo Padre reciterà tutte le domeniche l'Angelus, alle ore 12.00.

PELLEGRINAGGIO A LAGHET

Carlo Bindolini

Il 25 e 26 giugno gli insigniti degli Ordini Dinastici di Casa Savoia hanno partecipato al V pellegrinaggio annuale, organizzato dal Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, al Santuario di Notre-Dame de Laghet, in Francia, vicino a Nizza. Numerose le delegazioni dell'AI RH, con il Presidente Internazionale, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, e dell'IRCS.

Queste giornate di preghiera ci vedono raccolti accanto ai Principi di Casa Savoia, che condividono con noi e tra noi questa bellissima esperienza. Quest'anno abbiamo avuto il gradito onore di avere con noi, per la prima volta, S.A.R. la Principessa Clotilde con la Principessa Vittoria, oltre al Principe Ereditario, che si sono amabilmente intrattenuti con noi, partecipando alle preghiere di venerdì (S. Rosario, Vespri ed Adorazione) ed alla S. Messa di Sabato. Al termine delle due giornate ci è stata consegnata una bellissima medaglia commemorativa, che reca sul recto l'effigie della Madonna di Laghet e sul verso la seguente dicitura: *"Quinto pellegrinaggio annuale al Santuario di Notre Dame de Laghet, alla graziosa presenza delle Loro Altezze Reali le Principesse Clotilde di Savoia, Principessa di Piemonte e di Venezia, e Vittoria Chiara Cristina Adelaide Maria di Savoia"*. Ma il ricordo più bello, che ci resterà nel cuore, è rappresentato dal grazioso sorriso e dall'amabilità della Principessa Clotilde e dai bellissimi occhioni ridenti della Principessa Vittoria. Nelle loro persone vediamo il segno della continuità della Dinastia Sabauda, alla quale tributiamo la nostra devozione e la nostra fedeltà.

La scelta del luogo non è casuale, perché il Santuario, oltre ad essere una meta di pellegrinaggio molto frequentata, è da sempre legato a Casa Savoia. Nel lontano 1666, il Duca di Savoia Carlo Emanuele II e la Consorte, Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, seconda "Madama Reale", effettuarono un pellegrinaggio alla "Vergine del Laghet" per implorare la nascita di un erede al trono. Quando nacque il futuro Vittorio Amedeo II, in segno di ringraziamento, offrirono come ex-voto alla Vergine una statuina di Gesù Bambino in oro massiccio.

Il Santuario, autentica gemma del barocco, fu costruito in soli tre anni, dal 1654 al 1656, ed inaugurato il 21 novembre 1656, giorno della festa della Presentazione di Maria al tempio, come testimonia l'iscri-

zione del frontespizio del coro. Il Santuario custodisce la statua miracolosa di Notre Dame de Laghet, una scultura lignea che raffigura la Vergine che porta il Bambino sul braccio destro e tiene uno scettro nella mano sinistra. La statua è considerata miracolosa per le numerose guarigioni delle quali fu testimone ed ancora oggi richiama migliaia di pellegrini che si recano a renderle omaggio, come documentano i numerosi ex-voto raccolti nel museo del Santuario.

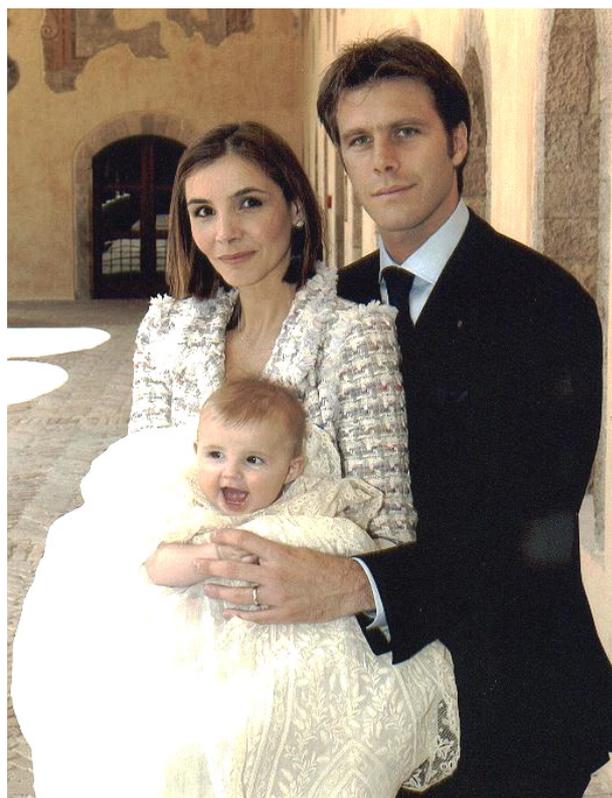
Devastato e saccheggiato durante la rivoluzione francese, divenuto bene nazionale, il Santuario vide ritornare la Statua della Madonna, che era stata nascosta a La Turbie, nel 1797.

Nel 1825 la Chiesa del Santuario venne completamente restaurata.

Il Re di Sardegna Carlo Felice e la Regina Maria Cristina si recarono in visita al Santuario restaurato il 20 novembre 1826 e vi ritornarono il 28 febbraio 1830. In questa occasione, i Sovrani offrirono due lampade ad olio in argento. Ancora oggi quattro delle undici lampade del Santuario recano lo stemma di Casa Savoia.

Una lapide in marmo bianco spicca sul muro nord del vestibolo, e reca scritto in italiano: *"Qui, la mattina del 26 Marzo 1849, Carlo Alberto, lasciati i campi fatali di Novara, sostava ignoto esulante. Qui piamente confessò e alla Mensa di Gesù riconfortato lo spirito affranto rinnovò il sacrificio di affetti e di dolori. Qui perdonò le ingiustizie, pianse le comuni sciagure e abbandonando colla presenza l'Italia ne raccomandava i destini al patrocinio della Vergine Madre."*

Una pagina di storia indimenticabile. La sera del 23 marzo 1849, dopo la sconfitta di Novara, Re Carlo Alberto aveva abdicato alla Corona a Palazzo Bellini ed era partito alla volta dell'esilio. Il 25 marzo, la Domenica di Passione, il Sovrano aveva proseguito il suo viaggio per tutto il giorno, per fermarsi la notte e la mattina del 26 marzo nei pressi di Nizza, al Santuario di Notre Dame de Laghet. La sosta al Santuario era l'ultima che il Re compiva in



I Principi di Piemonte e di Venezia ritratti nel giorno del Santo Battesimo della Principessa Vittoria

terra sabauda. Dopo qualche ora egli avrebbe per sempre abbandonato l'Italia che, nella sua preghiera alla Vergine, egli raccomandava a Dio.

Sulla via che dal Santuario conduce a Nizza andarono incontro al Re l'Intendente generale, Conte Teodoro di Santarosa, ed il comandante militare generale, Olivieri, che erano stati avvertiti dell'arrivo del Sovrano. Il Re salì sulla vettura, ebbe parole di ringraziamento, narrò brevemente le sue ultime vicende e, al Ponte sul Var, li salutò. Il suo esilio portoghese fu di breve durata, perché egli morì, sfinite dalla malattia e dal dolore, ad Oporto, nella Villa Entre Quintas, il 28 luglio dello stesso anno 1849. Dal 2000, il Capo di Casa Savoia ha desiderato riprendere questa particolare devozione della Dinastia e ha partecipato a diversi pellegrinaggi, in particolare nel 2002, l'ultima estate prima del ritorno in Patria.

In quell'occasione, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele fu accolto dal Duca Gianni di Santaseverina e da oltre 150 fedeli.

Laghet fu l'ultima tappa sabauda prima dell'esilio per Re Carlo Alberto e l'ultima prima della fine dell'esilio per il suo successore, Vittorio Emanuele, Duca di Savoia e Principe di Napoli.

PRESENTI

26 Giugno - Arzano (NA): al giubileo sacerdotale di Mons. Giovanni Bianco, Parroco del Sacro Cuore di Gesù, presieduto dal Cardinale Arcivescovo di Napoli

26 Giugno - Fubine (AL): alla serata nel castello.

27 Giugno - Forte Acqui (AL): al IV Palio del Barbarossa.

29 Giugno - Ischia (NA): nella Pontificia Basilica di S. Maria di Loreto in Forio, al giubileo sacerdotale di Don Michele Romano.

29 Giugno - Vaticano: alla Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, presieduta dal Santo Padre, con la partecipazione del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, a 40 anni dallo storico abbraccio che Paolo VI e Atenagora I si scambiarono a Gerusalemme nel gennaio del 1964.

30 Giugno - Vaticano: alla S. Messa solenne nella Chiesa di S. Maria in Camposanto, seguita dalla tradizionale processione eucaristica dedicata ai Santi Protomartiri romani, con la solenne benedizione impartita con il SS.mo Sacramento nella Piazza dei Protomartiri. Hanno partecipato rappresentanze degli Ordini Cavallereschi.

30 Giugno - Torino: alla presentazione del Convegno internazionale "Religioni e sacri monti", che si terrà nella capitale Sabauda, Crea, Moncalvo e Casale dal 12 al 16 ottobre 2004.

1 Luglio - Roma: nel Palazzo Diagonale di S. Maria in Cosmedin, alla conferenza del Cardinale Julian Herranz sul tema: "Libertà religiosa e dialogo tra civiltà".

1 Luglio - S. Mauro Torinese (TO): nella Chiesa del Sacro Cuore, ai funerali della madre del Confratello Cav. Gr. Cr. Gian Nicolino Narducci. Presenti il Coordinatore e dirigenti IRCS e AIRH.

1 Luglio - S. Giovanni Rotondo (FG): alla dedica della nuova chiesa dedicata a S. Pio, da parte del Delegato Pontificio.

2 Luglio - Modena: al Teatro Comunale, all'inaugurazione della mostra del Festival internazionale delle bande militari.

1 Luglio - Roma: in Campidoglio, alla consegna del XX Premio "Colombe d'oro per la pace" al mensile dei Francescani "Il Messaggero di Sant'Antonio".

4 Luglio - Roma: nella Chiesa di Sant'Agostino, all'ordinazione sacerdotale di due seminaristi agostiniani.

5 Luglio - Giugliano (NA): nella Chiesa collegiale di S. Sofia, ai funerali del padre di Mons. Salvatore Pennacchio, Arcivescovo titolare di Montemarano, Nunzio Apostolico.

8 Luglio - Limoux (Francia): nella Chiesa di Saint-Martin, ai funerali del Prof. Jacques Ruffié, dell'Accademia nazionale francese di medicina, membro del Comitato d'Onore dell'AIHR.

9 e 10 Luglio - Siena: nel Palazzo comunale, alle giornate internazionali sul tema: "Da Yalta all'11 settembre. Il ruolo dell'ONU e le nuove relazioni internazionali".

9 Luglio - Modena: nel cortile d'onore di Palazzo Ducale, al concerto del XIII Festival internazionale delle bande militari.

10 Luglio - Montecastrilli (TN): nel Monastero delle Clarisse, alla venerazione delle reliquie di S. Chiara d'Assisi.

10 Luglio - Fondi (LT): nella Chiesa di S. Maria in Piazza, all'ordinazione sacerdotale di un seminarista passionista.

10 Luglio - Matera: nelle Chiese rupestri Madonna delle Virtù e S. Nicola dei Greci, all'apertura della mostra antologica dedicata a Marcello Mascherini.

11 Luglio - Teolo (PD): nella Basilica abbaziale di S. Maria Assunta di Praglia, alla solennità di S. Benedetto Patrono d'Europa.

11 Luglio - Reggella (FI): nell'Abbazia di Valleombrosa, alla conferenza sul tema: "Europa unita, cristiani divisi? Come contribuire, tutti, all'ispirazione cristiana del-

l'Unione Europea", in occasione della XIV Giornata Benedettina.

RICORDIAMO

18 Luglio 1902 Mentre passa il treno che riporta in Italia Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena, di ritorno dalla visita in Russia, le colline di Trento si illuminano dei tre colori nazionali e una folla entusiasta alla stazione grida: Viva il Re!

19 Luglio 1839 Re Carlo Alberto istituisce la Medaglia Mauriziana in oro al Merito Militare per dieci lustri di fedele e onorato servizio nell'esercito; la Medaglia rimane di proprietà della famiglia

19 Luglio 1902 Nozze di S.A.R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, figlia di S.A.R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova Duca di Genova, con il Principe Don Leone Massimo

19 Luglio 1915 Sulle pendici del Monte Podgora s'immola il Reggimento dei Reali Carabinieri, che piange 53 morti, 143 feriti e 10 dispersi

20 Luglio 1903 Muore Papa Leone XIII dopo oltre 25 anni di Pontificato

21 Luglio 1858 Incontro a Plombières tra l'Imperatore Napoleone III e il Conte Camillo Benso di Cavour

23 Luglio 1692 Il Duca Vittorio Amedeo II costituisce il Reggimento "Piemonte Reale", attualmente denominato "Piemonte Cavalleria"

23 Luglio 1972 A Merlinge viene battezzato S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia, che riceve il titolo di Principe di Venezia dal Sovrano; Padrini il Re Umberto II e la Regina Maria José

24 Luglio 1503 Muore dalle Clarisse a Orbe Ludovica di Savoia, futura Beata

25 Luglio 1943 Re Vittorio Emanuele III nomina il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio Presidente del Consiglio (Governo Badoglio I)

25 Luglio 1949 La Regina Elena lascia l'Egitto, per curarsi a Montpellier

27 Luglio 1835 Nasce Giosuè Carducci, futuro Cavaliere nell'Ordine Civile di Savoia

28 Luglio 1883 Re Umberto I parte per Casamicciola, distrutta dal terremoto

29 Luglio 1900 Re Umberto I è assassinato a Monza

31 Luglio 1824 alle onoranze in memoria di Re Vittorio Emanuele I, in Roma, interviene anche Papa Leone XII

31 Luglio 1897 S.A.R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi, raggiunge la vetta del monte S. Elia (m. 5.512) in Alaska, ove fa sventolare il Tricolore.

OPE LEGIS

Borse di studio e libri di testo

Le Regioni disporranno di 103.291.000 euro, nell'anno scolastico 2004 - 2005, per consentire la fornitura gratuita o semi-gratuita di libri di testo agli alunni meno abbienti delle scuole medie e, anche in comodato, di quelle secondarie superiori. Altri 154.937.070 euro saranno destinati al conferimento di borse di studio per la frequenza scolastica.

Farmaci meno costosi

E' entrato in vigore il 26 giugno il provvedimento sulla spesa farmaceutica, che mira a contenere i prezzi delle medicine. In particolare, il decreto riduce il margine sul prezzo a beneficio del produttore e impone uno sconto sul prezzo.

Patentino per i motorini

Dal 1° luglio u.s. per guidare un ciclomotore i ragazzi tra i 14 e i 18 anni debbono essere in possesso del patentino. In caso di non superamento dell'esame, si può ripetere la prova senza limitazioni, entro un anno dalla fine del corso. Infine, per i candidati assenti, è consentito richiedere una nuova seduta d'esame in base a domanda e relativi versamenti.

I 50 ANNI DI "TRIBUNA POLITICA"

Quest'anno "Tribuna Politica" festeggia i suoi primi 50 anni. In omaggio a questo validissimo periodico, diretto dall'amico Carlo Antonio del Papa, riproponiamo un articolo pubblicato nel numero di settembre 1964.

IL PRINCIPE DI NAPOLI, VITTORIO EMANUELE, DUCA DI SAVOIA

Luigi Athos Sottile d'Alfano

Siamo esultanti, non solo perché la recente intervista concessa da Sua Altezza Reale Vittorio Emanuele di Savoia, Principe Ereditario e Principe di Napoli, è tale da riempire di gioia e di orgoglio ogni cuore monarchico e di italiano, ma anche perché mai abbiamo dubitato delle sostanziali qualità di questo Giovane e siamo felici che gli avvenimenti vengano a darci pienamente ragione.

Mai ne abbiamo dubitato: non quando la canea ringhiosa degli avversari e di coloro che hanno paura abbaiava contro Vittorio Emanuele; e nemmeno quando qualche episodio di vivacità giovanile poteva dare alle calunnie ed ai traditori sembianze di lealtà. Anzi, per noi questi episodi deponevano a favore del carattere, della volontà, del coraggio del Sabauda. Se non si è intemperanti a vent'anni, cosa si sarà a quaranta?

Ci è sempre piaciuto l'atteggiamento indipendente, magari poco ortodosso del Principe di Napoli; rivelava un temperamento diverso dal comune, un carattere appunto di Principe. Lo abbiamo ammirato quando giovanissimo è sceso negli abissi marini nel batiscafo dello scienziato prof. Picard; credete che si tratti di impresa da nulla? Di cose di tutti i giorni? Credete che non occorra una buona dose di fegato per sprofondare giù nei liquidi abissi volontariamente? Ed il Giovanotto coraggioso per poco una volta non vi ha lasciato la vita! E' dunque una riprova? Eloquentissima questa della gravità dei pericoli che si affrontano in simili imprese. Solo la tempestività con la quale fu messo nella camera di decompressione poté salvarlo.

Anche incidenti automobilistici, inoltre, che cosa dimostrano? Non solo ebbrezza della velocità ma pur sprezzo del pericolo. Coraggio dunque e, se si vuole, anche temerarietà; ma a venti anni la temerarietà è un'altissima dote, soprattutto se di un Principe in esilio. Il Suo grande Avo, Emanuele Filiberto, ripetendo il motto: "spoliatis arma supersunt", dimostrava quattrocento anni o sono lo stesso sprezzo per ogni pericolo e portava sempre la spada nuda sotto il braccio sinistro...

Un'auto lanciata a grande corsa può equivalere, sul piano psicologico, ad una spada sguainata. Adesso Vittorio Emanuele ha superato la prima giovinezza e le inevitabili intemperanze; si fa maturo, si fa gra-

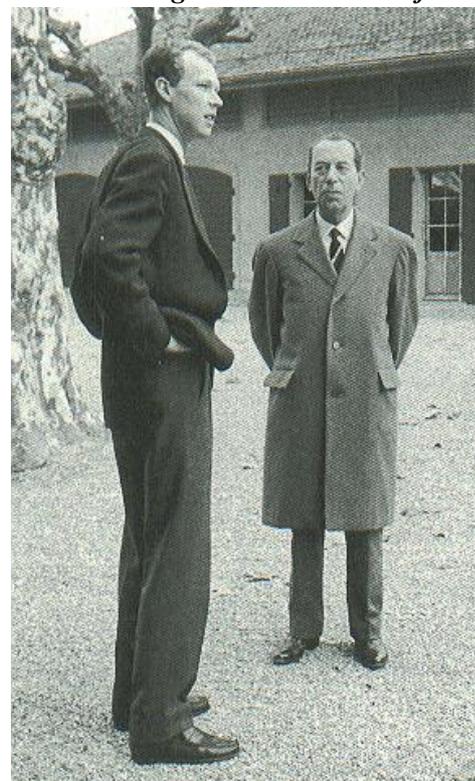
ve, ha il senso della responsabilità e quello del suo destino.

Destino non di privilegi e di piaceri, il Principe di Napoli lo sa; se ne rende pieno conto, lo dichiarava anzi: "Accetto il mio destino, con le sue amarezze". Non dei fasti della Sua millenaria Casa Egli ci parla; non della gloria di San Quintino, di Zenta e di Vittorio Veneto ma delle amarezze. Egli le ha già provate; è stato calunniato e vilipeso; ogni suo gesto, ogni sua parola, per ingenua e semplici che fossero sono stati interpretati malignamente, contorti fino all'equivoco. [...]

Ora però non c'è possibilità di equivoco. Ora il Principe di Napoli si è rivelato in tutta la Sua statura morale ed intellettuale, ha dimostrato la equilibrata maturità del Suo giudizio, la nobiltà del Suo animo, la lealtà verso il Suo destino.

Non poteva essere altrimenti. Egli è Figlio di Umberto II, il Leale, il Gentiluomo; il Sovrano, che sempre cavallerescamente, cristianamente come dice il figlio suo, si preoccupa più degli altri che di Sé, il Re Generoso e Coraggioso, che beve ogni giorno con serena dignità il calice amaro del suo esilio. Egli è nipote di quel Vittorio Emanuele III che ha fatto di tutta la Sua lunga vita un calvario di doveri e di disciplina, è nipote, ripetiamo, del Re Soldato che è stato fante tra i fanti nel fango delle trincee; di quel Monarca, che solo nella cultura trovava riposo alla faticata esistenza. Ed è il Principe di Napoli pronipote del Re Buono, di quell'Umberto I, la cui vita può riassumersi nelle parole da lui dette "a Pordenone si fa festa; a Napoli si muore, vado a Napoli". Quell'Umberto I che fu colpito al petto da palla straniera e che poi piombo omicida e vile stroncò, mentre adempiva ad uno dei suoi doveri.

E potremmo continuare; perché la storia millenaria di Casa Savoia è intessuta tutta di questi fili d'oro: coraggio, abnegazione, tenacia; è una Storia di guerrieri e di patrioti, dall'antico tempo medievale dei Biancamano e dei Conte Verde alle pagine fulgenti di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I, di Vittorio Amedeo II e di Carlo Emanuele III, tutti Principi che affrontavano la morte sui campi di battaglia, che pagavano di persona; di Carlo Alberto che meritò il titolo di Magnanimo; di Vittorio Emanuele II, di cui tutti sanno l'audacia e la tenacia. Questa è la storia di



Il Capo di Casa Savoia con Renato Cordero Lanza di Montezemolo

Casa Savoia. E' la Casa della Madre, quella dei Sassonia-Coburgo di Belgio?

Altro sangue eroico, altre volontà temperate al più puro senso del dovere. Il nonno materno di Vittorio Emanuele Principe di Napoli non dimentichiamolo fu quell'eroica Figura di uomo onesto e sobrio di Combattente e di scalatore che risponde al nome di Alberto I, mentre del fondatore della Dinastia Reale in Belgio, Leopoldo I, tutte le persone colte conoscono il profondo senso del dovere, le doti di lavoratore e la onestà indefettibile. Da tanto valore, da tanti meriti non poteva discendere: nelle vene del Principe Ereditario, altro che coraggio e senso del dovere!

E' ancora giovanissimo; può dirsi che si affacci solo ora alla responsabilità di Principe, ma noi non esitiamo a vaticinare per Lui un susseguirsi di rivelazioni sempre maggiori, di affermazioni sempre più fulgide, di prove di carattere e di dignità sempre più belle.

Accanto alla nobilissima Figura del nostro Re Umberto II, alta, ferma, elegante, sorridente, ecco ora stagliarsi nell'azzurro dei Savoia la giovanile e snella sagoma di Colui che si rivela il suo degno Erede.

**IN ONORE DI
RE UMBERTO I
NEL 104° ANNIVERSARIO DELLA MORTE**



NAPOLI

Sabato 17 luglio

- ore 20,30 Conviviale in Marina di Varcaturò

Domenica 18 luglio

- ore 09,30 S. Messa nella Chiesa di Santa Marta
- ore 11,00 Deposizione di una corona d'alloro al monumento al Re Buono (via Partenope)

MONZA

Sabato 24 luglio

- ore 09,45 Ritrovo alla Cappella espiatoria
- ore 10,00 Deposizione di una corona d'alloro
- ore 10,30 S. Messa nella Chiesa della Villa Reale
- ore 11,30 Conferenza nel Teatro di Corte del Vice Presidente della Consulta dei Senatori del Regno, Cav. Gr. Cr. Dr. Sergio Pellicchi
- ore 13,00 Colazione (da prenotare entro il 19 luglio)

TORINO

Mercoledì 28 luglio

Ore 11,15, deposizione di una corona d'alloro al monumento al Re Buono sulla spianata della Reale Basilica di Superga.

AUGURI

A S.E.R. Mons. Norbert José Henri Turini, eletto Vescovo di Cahors, finora Vicario Generale della Diocesi di Nizza

A Mons. Romano Penna; Padre Alfredo Simon, O.S.B.; Padre Luigi Padovese, O.F.M.Cap.; Padre François-Marie Lethel, O.C.D.; Padre Alberto Valentini; Padre Luigi Nuovo, C.M., nominati dal Santo Padre Consultori della Congregazione delle Cause dei Santi.

Al cileno Miguel Esser, eletto Coordinatore del Movimento Laicale Orionino, al neo Vice Coordinatore, l'italiano Angelo Matteucci, e ai Consiglieri, la brasiliana Gizela de Oliveira Santos e l'argentino Alejandro Bianco.

Al mensile cattolico "Messaggero di S. Antonio", laureato del Premio "Colomba d'Oro per la Pace".

Il prossimo 24 luglio, nel Santuario di Castellamonte, si uniranno in matrimonio Marco Cinalli e Antonella Montalto, figlia del Delegato Provinciale di Gorizia dell'Associazione Internazionale Regina Elena Cav. OMS Francesco Montalto.

I migliori auguri di tutta la redazione ai novelli sposi.

AGENDA

Lunedì 19 luglio - Roma: Davanti al sagrato della Basilica di Sant'Ignazio, le bande delle Forze di Polizia offriranno un "Concerto unitario in onore del Santo Padre Giovanni Paolo II".

Sabato 31 Luglio - Napoli: Nella Chiesa di Gesù Nuovo, S. Messa in chiusura della novena in onore di Sant'Ignazio di Loyola.

Domenica 1 Agosto - Mels di Colloredo di Montalbano (UD): Commemorazione di S.M. il Re Umberto II nel centenario della nascita.

Giovedì 12 Agosto - Benevento: Commemorazione annuale del Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina, organizzata dal Circolo IRCS di Napoli a lui dedicato.

Domenica 15 Agosto - Lourdes: Il Pellegrinaggio al Santuario mariano del Santo Padre. Riunione del Consiglio Direttivo della delegazione francese dell' AIRH.

Lunedì 16 Agosto - Montpellier: Festa annuale di San Rocco e Sant'Elena. Riunione del Consiglio Direttivo Internazionale dell' AIRH.

Domenica 22 Agosto - Sant'Anna di Valdieri e Entracque (CN): Commemorazione annuale della Regina Elena, in occasione del Suo onomastico, con S. Messa nella Pineta Reale. Seguiranno una colazione e un concerto.

Sabato 18 Settembre - Roma: Omaggio a Re Umberto II nel centenario della nascita.

Sabato 25 Settembre - Racconigi (CN): Celebrazioni conclusive del centenario della nascita di Re Umberto II.

I SAVOIA RIUNITI IN PUGLIA

Da tempi lontani esiste a Trani (Bari), la famiglia Savoia, i cui componenti, nel corso degli anni, hanno creato solide posizioni in loco, mentre altri si sono diramati in tutta Italia ed all'estero, in particolare in Spagna. Attualmente i Savoia, circa 70 cugini, si conoscono l'un l'altro per lo più epistolarmente: hanno quindi deciso di organizzare un incontro che, nel nome della coesione familiare, li veda per un giorno insieme, tutti uniti.

E' così che recentemente tutta la famiglia si è radunata a Trani, ivi compresi gli espatriati.

I Savoia, forti del cognome che portano, hanno solide radici monarchiche: la promotrice di questa bella iniziativa - la Dott. Vincenza Savoia in Delli Santi - è iscritta all'Istituto della Reale Casa di Savoia.

Ad majora!